IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX. — Numero 221. —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Lunedì, 12 Agosto 1901.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

FRANCESCO CRISPI

Dopo una lunga, tenace, straziante agonia, che l'Italia seguì per molti giorni con animo angosciato, l'ultimo dei grandi cooperatori dell'indipendenza e dell'unità della Patria italiana, ha reso l'estremo sospiro, in Napoli, alle 19,45 di ieri, 11 di agosto.

Per quanto la catastrofe fosse preveduta, tantochè pareva quasi carità invocare dal Supremo la fine delle sue sofferenze, il cuore tuttavia rifiutava quasi di credere, malgrado la gravità degli anni, che quella fibra d'acciaio dovesse piegare alla legge inesorabile dei mortali.

E' della natura nostra sperare nella immortalità di coloro che sovrastano, come gli antichi eroi, sul resto dell'umanità.

Sebbene Francesco Crispi appartenga alla schiera eletta di quei pochi, che morendo rivivono nella storia dei popoli, tuttavia l'animo, per quanto si voglia essere forti e filosofi, non resiste alla commozione di fronte alla nuova sciagura, ond'è colpita la Patria, che si vede mancare l'ultimo superstite di coloro che fortemente cooperarono a renderla libera dal servaggio straniero e più fortemente la servirono dal dì del suo risorgimento fino a 30 anni dopo la conquista della sua unità con Roma capitale.

Scrivere di Francesco Crispi parole degne della sua grande figura, non si può in questo momento di amarezza.

Egli fu patriotta ardente, che vivo ebbe l'amor d' Italia, quando erano pochi a sentirlo e quando la prigionia e l'esilio erano il guiderdone di codesti pochi.

Egli fu uomo di Stato superiore, che fulgida mantenne la visione dei destini d'Italia, quando la sfiducia, dopo gli entusiasmi del 1848, aveva invaso i più.

Repubblicano nei suoi anni giovanili, diventò fervente monarchico quando si persuase che soltanto il monarcato poteva redimere la patria e fare l'Italia. Nè la Dinastia Sabauda, alla quale diede tutto se stesso — mente ed anima, braccio e cuore — ebbe nell'ultimo trentennio servitore di lui più devoto e lealmente fedele.

Con Francesco Crispi scompare l'ultima delle grandi figure della rivoluzione italiana.

Il suo nome, legato a tutte le vicende, ora liete ora luttuose del risorgimento nazionale: legato a tutte le riforme ed a tutti i progressi civili dell'ordinamento nazionale, durante mezzo secolo, rimarrà nella storia d'Italia, che della sua opera, spesso male compresa e peggio giudicata, talora calunniata dai contemporanei per livore di parte per rancori di persone, dirà imparzialmente e serenamente, collocando Francesco Crispi in quell'alto posto, che l'amore d'Italia e della sua grandezza — che per Lui furono religione e culto — gli ha conquistato e dal quale nè gli avversari incoscienti o maligni, nè i pigmei della politica riusciranno mai a toglierlo.

La morte di Francesco Crispi, l'Uomo di Stato più completo, del quale l'Italia debba gloriarsi dopo Camillo Cavour, è lutto della patria, che perde il maggiore dei suoi figli, l'ultimo di quei grandi, i quali passeranno alle future generazioni eroi leggendari della sua risurrezione nazionale; è lutto del Re, che perde un valoroso servitore ed un saggio consigliere, il quale, come i cavalieri antichi, informò la sua opera di deputato e di ministro al bene, e soltanto, al bene del Re e della patria; è lutto del Parlamento, che perde uno dei suoi veterani ed il più esperto dei suoi nocchieri.

Francesco Crispi, nella lunga e travagliata sua vita politica, dove raccolse onori e titoli, ebbe soddisfazioni ed incontrò dolori senza nome, Francesco Crispi come tutti gli uomini che molto hanno pensato ed operato, avrà commesso errori: ma la storia, serena ed imparziale, assolve dai piccoli errori per ricordare le alte benemerenze. E quelle di Crispi furono tante e sì grandi — in mezzo alle aspre lotte che dovette combattere — perchè il suo nome sia con riconoscenza ed ammirazione ricordato dalle presenti e dalle future generazioni, fino a che l'amare la patria, volerla grande e prospera, sarà virtù.

Ecco intanto alcuni cenni sommari sulla vita del valoroso statista.

Cenni biografici.

Francesco Crispi era nato a Ribera in provincia di Girgenti il 4 ottobre 1819. Discendeva da una di quelle famiglie originarie dell'Albania, che in Piana dei Greci, formano un nucleo etnografico di pura razza greco-albanese, che per costumi e tradizioni si distingue, anche oggi, dalle altre popolazioni dell'isola.

Fece i suoi studi a Palermo e si laureò in legge. Dedicatosi all'esercizio della professione di avvocato, salì presto in fama, cosicchè recossi a Napoli dove ancora giovanissimo si distinse in quel foro allora celebre per il nome di valenti giureconsulti.

A Napoli conobbe il Ribotti, e da lui iniziato, si diede corpo ed anima alle cospirazioni per la unità e la indipendenza della patria, che fu il primo ideale della sua giovinezza, ideale conservato nell'animo suo, in cima di tutti i suoi pensieri, fino all'ultimo istante della sua vita.

Allo scoppio della rivoluzione del 12 gennaio 1848 a Palermo, accorse subito all'isola nativa offrendo i suoi servigi al governo provvisorio che vi si era costituito.

Nelle famose 24 giornate in cui la città dei Vespri, tenne vittoriosamente testa alle truppe borboniche, Francesco Crispi, non ancora trentenne, fu nominato segretario del Comitato di difesa, e poco dopo capo divisione al dicastero della guerra.

Eletto deputato al Parlamento siciliano, l'indole sua impulsiva ed energica si palesò subito: egli fino d'allora ebbe la visione dell'Italia unita in una grande nazione, e davanti alle mezze misure che propendevano per la proclamazione di una autonomia della Sicilia, si schierò fra i radicali votando la decadenza dei Borboni dal trono siciliano.

Per gli studi e per l'indole sua, propenso allora alle idee di Mazzini, che si concretavano nella idea di una Italia unitaria, il Crispi fondò e diresse il giornale l'*Apostolato*, opponendosi con articoli vibrati ed energici alla proposta mediazione dell'ammiraglio francese Baudin, perchè lo sospettava connivente alle mire di Ferdinando II.

Caduto il tentativo rivoluzionario, risalito sul trono il Borbone, Crispi esulò, essendo stato compreso nella famosa lista di proscrizione dei 43 nominativamente esclusi dall'amnistia.

Ricoveratosi a Torino, privo di mezzi, è noto l'episodio che, per procacciarsi i mezzi di sussistenza, concorse al posto di segretario in un piccolo Comune del Piemonte; ma quei consiglieri comunali non lo credettero idoneo all'ufficio. Fortuna per lui e per l'Italia.

Intanto a Torino aveva stretto amicizia cogli uomini più ardenti del partito d'azione. Collaborò nella *Concordia* del Valerio, nell'*Archivio Storico Italiano* del Cattaneo e nella *Gazzetta di Torino*, diretta dal nostro collega ancora vivo e vegeto, malgrado gli anni, A. Jnn Cesana.

Dopo il tentativo di Milano del 6 febbraio 1853, imputato di cospirare con Mazzini per un movimento repubblicano, fu espulso dal Piemonte.

Ricominciava la sua odissea. Rifugiatosi a Malta, poco potè rimanervi per la opposizione del governo inglese, istigato dal Piemonte, il quale credeva che Crispi avversasse la politica di Camillo Cavour.

E allora Crispi riprende la sua strada e si trasferisce in Inghilterra. A Londra conosce personalmente Giuseppe Mazzini e là, a detta di un suo biografo, contrae col grande agitatore quei legami che l'esiglio, la medesimezza della fede e degli intenti, dovevano rendere tenaci.

Ma Crispi era uomo di mente troppo elevata e di carattere troppo indipendente, per abdicare alle proprie idee e asservirsi ai legami di una setta. Tra i sogni di Mazzini e il criterio positivo politico di Crispi, correva un profondo abisso.

Quando nel 1859 Vittorio Emanuele fece appello a tutti i patriotti per la prova suprema, Crispi tornò subito in Piemonte a caldeggiare il riscatto nazionale con Casa Savoia: e da quel giorno non fu più repubblicano.

Per lui nulla era la forma, tutto la sostanza: Casa Savoia e Cavour garantivano la risurrezione della patria, della gran patria italiana: Crispi era con loro: e abbandonava la forma vana e chimerica del profugo genovese, per la sostanza del grande statista piemontese.

Dopo il trattato di Villafranca, partì nascostamente per la Sicilia a suscitarvi, con pericolo della vita, quella rivoluzione che preludeva alla famosa spedizione dei Mille.

Checchè si sia detto e scritto, il Crispi nella rivoluzione siciliana è stato veramente l'operaio della prima ora.

A Talamone venne creato colonnello, a Salemi comparve il decreto che portava la di lui firma, a Calatafimi combattè strenuamente in prima linea.

Il 27 maggio 1860 firmava il decreto che in nome di Vittorio Emanuele, Re d'Italia, dichiarava nullo e decaduto il governo borbonico, dal 1849 al 1860, e fondava in Palermo il *Precursore*, giornale che per primo patrocinò presso i meridionali l'idea nella unità italiana.

Fu per qualche tempo segretario del dittatore e nell'ottobre di quello stesso anno fu ministro degli esteri nel gabinetto di Liborio Romano.

Dapprincipio combattè l'annessione della Sicilia al Piemonte, ma fu un istante; e ben presto si adoprò a tutt'uomo per il plebiscito, temendo che un'assemblea siciliana potesse propendere per l'autonomia separatista.

Avvenuta l'annessione, molti collegi elessero il Crispi a rappresentarli alla Camera, ed egli optò per quello di Castelvetrano.

Fu poi successivamente deputato di Trica ico e di Palermo. Nelle elezioni generali del 1895 fu eletto in sette collegi oltre il 2° di Palermo.

Impossibile accennare anche per sommi capi la vita parlamentare di Crispi.

Egli fino dal principio si affermò come una delle più eminenti personalità politiche e come uno degli uomini di Stato più personali e più completi che abbia avuto l'Italia.

Non vi è grande questione importante, non vi è momento solenne della vita nazionale dal 1861 in poi che non trovi associato il nome di Crispi.

Nella sua alta mente di statista la evoluzione politica italiana trovò la forma e l'espressione più concreta e precisa.

Dapprima militò nelle file dell'estrema sinistra, benchè non fosse allora come ora contrario alle istituzioni; ma egli presto comprese la virtualità effettiva della forma monarchica in Italia, e pronunziò quella frase rimasta celebre: *la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide*, frase che sintetizza il criterio pratico dell'uomo di Stato, che dal 1865 prevedeva la volta sicura per la quale si sarebbe incamminato il paese.

Ed è da allora che egli si mise a capo di quel partito democratico-costituzionale di cui divenne organo la *Riforma* da lui fondata, e che non cessò che nel 1896 dopo che Crispi ebbe lasciato il governo.

Nel 1867 all'epoca della spedizione garibaldina su Roma, egli corse a Garibaldi e potè evitare un conflitto fra i garibaldini volontari e l'esercito regolare.

Nel 1877 visitò le principali capitali d'Europa per delicate missioni politiche. Alla caduta di Nicotera alla fine di quell'anno dal ministero dell'interno, gli succedette nell'ufficio che resse con singolare abilità e fermezza durante il difficilissimo periodo della morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX e della riunione del Conclave per la elezione del nuovo Pontefice.

Tornò ministro dell'interno con Depretis nell'aprile del 1887 ed alla morte di Depretis che previdentemente lo aveva chiamato a successore, fu nominato presidente del Consiglio coll'*interim* degli affari esteri, rimanendo al potere fino al febbraio del 1891.

Risalì finalmente al governo nel dicembre 1893, chiamatovi da una specie di plebiscito, come un salvatore, per riparare ai danni dell'amministrazione giolittiana che lasciava l'erario scompigliato, e la Sicilia e la Lunigiana in rivolta.

Allora s'invocò il braccio ferreo, il suo energico patriottismo, anche da coloro che poi dovevano sconfessarlo ed amareggiarne gli estremi giorni.

Ed egli, pur sapendo di affrontare un'ardua responsabilità e di addensare sul suo capo la tempesta della impopolarità e l'odio inestinguibile dei nemici delle istituzioni, non si ritrasse, e con mano risoluta assunse le redini del governo e le resse fino all'indomani della disgraziata battaglia d'Adua.

Fu allora che l'odio a lungo covato, contro l'uomo, si scatenò e non ebbe più limiti.

Ma la sua Palermo lo rivendicò: e la solenne commemorazione della rivoluzione del 12 gennaio, fu l'apoteosi del Crispi e la risposta alle indegne accuse che avevano tentato di disonorare la canizie veneranda del patriota che lascia nella storia del nostro risorgimento il suo nome immortale.

I posteri diranno ciò che i contemporanei non sono in grado di dire; tutta la verità sul conto di Crispi e la sua figura si ergerà in tutta la sua luminosa altezza.

In benemerenza dei servigi prestati al paese, egli fu insignito da Re Umberto del Collare della SS. Annunziata, e quando saranno pubblicate le memorie che egli ha lasciate certamente molta luce ne ridonderà alla storia degli avvenimenti del nostro risorgimento, e degli ultimi anni della vita politica italiana.

Gli ultimi momenti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 11, ore 17.45. — Perdura la straziante agonia.

Nel pomeriggio di oggi si è accentuato lo stato cianotico: il volto dell'illustre vegliardo è diventato violaceo.

Sono ancora nella stanza dell'infermo, oltre la famiglia, l'on. Galli, il cav. Brancaccio di Carpino ed il duca della Verdura giunto stamane con un espresso da Palermo.

Si afferma che fra le disposizioni testamentarie dell'on. Crispi vi sarà un brano designante un uomo politico che sarà incaricato di curare la pubblicazione delle memorie e degli altri documenti importantissimi che il grande statista possiede.

Si assicura che tutta la biblioteca dell'onorevole Crispi, ricca di oltre 30.000 opere per la massima parte di diritto internazionale e di storia della costituzione, passerà in dono alla città di Palermo.

E giunto stamane da Trento il seguente telegramma:

" I patrioti triestini circondano trepidanti il Vostro letto „.

Napoli, 12, ore 0,45 — Alle ore 18,10 cominciò l'estrema agonia.

Il dottor Carito si accorse dal polso della fine.

Crispi ebbe tre sussulti, scosse la testa, poi la reclinò sul petto.

Il dottor Carito, il marchese Lavia, Sacerdoti e Paratore, gli on. Laurenzana e Galli, s'inginocchiarono.

Donna Lina precipitatasi sul corpo lo chiamava disperatamente a nome, finchè affranta da lunghe, inaudite, represse torture, svenne.

La figlia, principessa di Linguaglossa, lo abbracciò chiamandolo; convulsa, affranta riusciva a congiungergli le mani ancora calde, mettendogli tra le dita un crocifisso.

Poco dopo le signore, con dolce violenza, vennero trasportate di fuori.

Il dottor Carito e gli altri procedettero ai preliminari lavaggi.

Poscia trasportarono il corpo sul letto intarsiato di madreperla; gli legarono la mascella inferiore, rimasta contratta per gli spasimi dell'agonia e lo avvolsero in un lenzuolo imbevuto di sublimato corrosivo.

Domani il prof. Antonelli, insieme a due assistenti, procederà alla preparazione del cadavere, iniettandolo di sublimato, non sembrando doversi imbalsamare.

Il R. Commissario telegrafò la notizia della morte ai sindaci di Roma di Palermo e di Ribera.

Domani chiederà che la salma resti a Napoli. Si crede però che tale domanda non sarà ascoltata perchè la salma dell'on. Crispi sarà tumulata nella chiesa di San Domenico di Palermo.

Stasera furono apposti i suggelli nell'appartamento dell'estinto.

Il cadavere rimarrà esposto due giorni. Verrà vestito con abito nero, col Collare dell'Annunziata e le decorazioni estere.

(S) **Napoli**, 11. — L'on. Crispi, dopo una straziante agonia, moriva assistito dalla moglie, dalla figlia, dal genero, dagli avvocati Giampietro, Paratore e Sacerdoti, dal prof. Carito, dal marchese Lavia, dai deputati Galli e Laurenzana, dal cav. Palumbo-Cardella e dai famigliari.

Venne subito telegrafata la notizia della morte a S. M. il Re, a S. M. la Regina Madre, ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, al Cancelliere dell'Impero germanico. Inoltre per telefono vennero avvisate della morte tutte le autorità.

(S) **Palermo**, 11. — La notizia della morte di Francesco Crispi, benchè preveduta, produsse enorme impressione in ogni classe della cittadinanza.

Al Sindaco pervenne la partecipazione della morte dalla famiglia dell'estinto e dal Regio Commissario di Napoli.

Il Sindaco inviò tosto a donna Lina il seguente telegramma:

" A nome della cittadinanza che prende parte al cordoglio della Nazione, Le esprimo sentite condoglianze per l'irreparabile perdita di Francesco Crispi. Domani riunirò il Consiglio civico per stabilire le onoranze da rendere alla salma che, a nome di Palermo, domando sia concessa alla nostra città. „

Politica e Diplomazia

Parigi, 11, ore 12,40. — Il conte Tornielli si recò a firmarsi nel registro al palazzo del duca di Chartres, per la morte del principe Enrico d'Orléans.

Il duca Filippo, cugino del defunto, ne comunicherà il decesso alle Corti europee.

Parigi, 11, ore 12,35. — All'Ambasciata russa si smentisce la voce di un prossimo viaggio dello Czar a Parigi.

Unionisti e liberali in Inghilterra.

(S) **Londra**, 11. — Il partito ministeriale ha tenuto una riunione nel Palazzo Blenheim.

Il ministro delle Colonie, Chamberlain, ed il Primo Lord della Tesoreria, Balfour, presero la parola.

Chamberlain disse che i liberali s'ingolfarono nel fango per la causa boera e non potranno più trarsene fuori.

(S) **Londra**, 11. — Il *Weekly Dispatch* dice che nei circoli ufficiali parlamentari si parla nuovamente del ritiro di Lord Salisbury.

Candidati alla successione di lui sarebbero i ministri Balfour e Chamberlain e Lord Devonshire.

Columbia e Venezuela.

(S) **Caracas** 11. — La Legazione Colombiana partirà lunedì per Bogota.

(S) **New-York** 11. — Il Console generale del Venezuela ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Generale Castro, un telegramma in data 7 corr. il quale annuncia che un nuovo Corpo colombiano d'invasione è stato completamente disfatto. 32,000 uomini fra soldati e volontari difendono le frontiere.

L'imperatrice Federico.

(S) **Cronberg**, 11. — Iersera, alle ore 9,30, la salma dell'imperatrice Federico venne trasportata dal castello di Friedrichshof alla chiesa di Cronberg.

La salma era portata da sottufficiali e seguita dall'Imperatore, dai Principi imperiali e da alti funzionari dello Stato e fu deposta dinanzi all'altare.

Il pastore Dryander diede la benedizione alla salma e recitò la preghiera di rito.

L'Imperatore e tutti gli altri presenti vi assistevano inginocchiati.

Poscia l'Imperatore depose una corona sul feretro e col seguito lasciò la chiesa, ritornando ad Homburg.

(S) **Cronberg** 11. — Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne cerimonia funebre per l'Imperatrice Federico.

Vi assistevano l'Imperatore Guglielmo coll'Imperatrice, il Re e la Regina d'Inghilterra, il Granduca e la Granduchessa di Baden ed altri personaggi principeschi.

Dal Castello di Friedrichshof fino alla Chiesa di Cronberg, le truppe facevano ala.

Allorchè il pastore cominciò la cerimonia, le truppe presentarono le armi, fra il rullo dei tamburi ed il suono delle trombe.

Terminata la cerimonia, i Sovrani ritornarono al Castello di Friedrichshof e gli altri ospiti ad Homburg.

(S) **Homburg**, 11. — Il Re e la Regina d'Inghilterra, la Principessa Vittoria ed il Principe Nicola di Grecia arrivarono stamane e furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore coi tre figli maggiori. Una compagnia dell'80° reggimento, con bandiera, rese gli onori militari.

(S) **Brunsbuettel Koog**, 11. — Il Principe Enrico di Prussia, a bordo della corazzata *Kaiser Wilhelm der Grosse*, è entrato nel Canale del Baltico ed è passato a Brunsbuettel Koog, diretto a Kiel.

Dopo la crisi.

L'on. Carcano ha dunque ripreso, come in generale si prevedeva, sebbene nel primo momento avesse cercato di ripetere la scena della moglie di Putifar, il portafoglio delle finanze.

Volendo trarre l'oroscopo sulla politica degli sgravi, che adotterà il gabinetto dopo l'uscita del Wollemborg e la rientrata del Carcano, ricordavamo l'altro giorno come l'on. Carcano si ripresentasse sulla scena ministeriale con due progetti: quello antico sull'abolizione generale dei farinacei, accompagnato musicalmente dalla tassa sui pianoforti: quello più recente da lui approvato nel gabinetto Saracco degli sgravi nelle quote minime della ricchezza mobile.

C'è chi prevede che la nuova politica di sgravi, la quale prevarrà nel gabinetto non avrà nulla a che fare coi progetti precedenti e sarà informata a criteri nuovi.

Di vero, per ora, c'è questo, che il Ministero crede di dover fare qualche cosa negli sgravi, dopo che se n'è parlato tanto, ma non sa ancora quel che farà.

Si sta studiando e perchè gli studi riescano più completi ed efficaci che in passato, i Ministri e i Sotto-Segretari di Stato se ne sono andati in campagna ed hanno fatto benissimo. Dopo tutto si vive una volta sola e poi *sub tegmine fagi* le idee vengono più fresche e più chiare.

La ragione per la quale non si può ancora determinare di quale natura e di quale portata saranno le nuove proposte tributarie del Governo è quella che l'on. Wollemborg aveva dimenticata: stabilire, bene e prima, di quanto si può disporre.

La *Perseveranza* spera che l'on. Broglio non consentirà mai ad una politica di sgravi che non sia fondata sulle risorse del bilancio, constatate dai consuntivi.

Questa è la pratica dei paesi serii, ma l'on. Broglio avrà il coraggio di resistere alle influenze della democrazia, che come l'aria di mare finisce per ossidare anche i metalli di buona lega?

Finora l'on. Di Broglio ha resistito e noi speriamo che resista anche in seguito, tanto più che le popolazioni italiane non hanno alcuna smania di sgravi, che si risolvono in pochi centesimi di beneficio e sarebbero invece abbastanza soddisfatte di veder tolte certe iniquità stridenti che pesano sulle popolazioni più misere e più rassegnate e ridotte al minimo possibile le seccature fiscali, che nel nostro paese finiscono per opprimere anche chi, dotato di forte fibra, sarebbe animato dal maggior spirito d'iniziativa.

Dalla colonia Eritrea.

Dacchè l'on. Martini proclamò " beate le colonie che non hanno telegrafo, „ anche la posta se n'è risentita e per avere qualche notizia sull'andamento e sulla situazione dei nostri possessi nel Mar Rosso, bisogna aspettare al varco qualche persona intelligente che sia reduce dall'Eritrea o incontrare qualche amico, che vi comunichi la lettera di un parente che si trova laggiù.

Noi non diremo che l'abbondanza di corrispondenze e di notizie con relativi commenti sulle cose della colonia non riesca perniciosa, giacchè si risolve spesso — mancando fatti rilevanti da comunicare o commentare — nel creare pettegolezzi e suscitare polemiche più dannose che utili ma fra l'indigestione e il digiuno c'è troppo stacco e un po' di alimentazione sobria non sarebbe inutile.

Ciò premesso, ecco alcune notizie che abbiamo raccolto da un reduce dell'Eritrea e che risalgono a circa un mese fa.

Nell'Assaorta c'era la guerra contro una banda capitanata da certo Abukaker Ismail. Nell'operazione erano impegnate tre compagnie (due del 7° battaglione e una del 5°) e la costiera, molti zaptiè e parecchi dei nostri carabinieri. La direzione era affidata al cav. Craveri, distinto capitano dei carabinieri.

Fino a quel momento vi erano dalla parte nostra un ascaro morto e due o tre feriti; fra i briganti un morto, parecchi feriti ed alcuni prigionieri, tra cui la moglie del capo Abukaker.

Una piccola campagna sul genere di quella che si prosegue contro Musolino, con minor successo.

All'Asmara era giunto da Assab per conferire col governatore il sig. Felter, allo scopo di definire la famosa questione di Raheita e relativo Sultano, contro il quale si sarebbe inviato da Assab un riparto di truppe per regolare i conti. Tutto sta che l'uccello di bosco si faccia pigliare, avendo le ali lunghe.

Stando alle ultime informazioni dagli altri punti, il degiac Oliè aveva combattuto e disfatto in Aussa il Sultano Mohamed Anfari, facendo preda di molti muli.

In seguito di che ras Oliè avrebbe ordinato ad un suo luogotenente degiac Aseffà di provvedere perchè venissero riedificati — riedificati come s'usa qui — i paesi del Cercer sulle rovine lasciate da Mohamed. E per attrarre gente ai nuovi paesi fu promesso con un bando di dare a tutti i contadini, che vi si recheranno, una vacca, un bue e una mensile misura di grano.

Nè questa è la sola novità in materia *edilizia*. Lo stesso ras sta facendo costruire con molta sollecitudine in Zebul e con un piano regolatore delle case pel Negus.

Pare che Menelik voglia far costruire l'antica strada progettata, che da Cercer sboccherebbe ad Ancober.

La nuova città che l'Imperatore ha fatto sorgere in Meccà è stata battezzata Addis Alem (Nuovo Mondo).

In Macallè attendevano pei primi di luglio l'arrivo di ras Oliè, ma pare che abbiano cambiato idea e in sua vece sia stato destinato a quella regione il barambaras Gialè.

Queste sarebbero le notizie più recenti.

Nel resto della colonia si tira innanzi, si lavora e si aumentano le speranze sulle miniere aurifere.

Per il commercio.

(S) **Torino**, 11. La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie del Mediterraneo comunica:

Per la notevole affluenza di arrivi, la stazione di Genova-Brignole si trova ingombra.

Si è quindi dovuto sospendere nei giorni 13 e 14 corrente ed in tutte le stazioni mediterranee del 1° Compartimento e dell'Ispettorato principale di Pisa, nonchè delle ferrovie secondarie allacciantisi, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, a vagone completo ed in piccole partite, colà destinate.

Credito, industria, commercio

Come settimana di canicola, quella passata si può dire buona, giacchè il mercato internazionale ha manifestata una certa attività, la quale, benchè concentrata specialmente, anzi essenzialmente, sui fondi di Stato, ebbe un certo riflesso anche sui valori, giacchè la speculazione, che in vista del caldo aveva creduto più conveniente vendere qualche partita, anzichè comprarla, di fronte alla resistenza delle varie piazze, ha ritenuto essere più politico liquidare, per trovarsi più leggiera.

Chi ha dato il tono alla musica è stata la fermezza, insolita per la stagione, che si è manifestata nelle rendite francesi, che furono oggetto di continuati acquisti, in specie per contanti.

Il mercato inglese non ha esitato a seguire l'impulso del francese, dando una spintarella ai valori minerari del Sud Africa, nella persuasione che il nuovo proclama di Kitchener, che somiglia un po' a quelli degli antichi capitani romani, accompagnato da un senso di maggior energia nel Governo, possa affrettare la fine di una guerra, che comincia a diventare disastrosa per l'Inghilterra, per quanto possente, e opprimente, per l'attività economica di tutti gli altri paesi del mondo.

La minaccia del grande sciopero americano, che aveva prodotto una certa esitazione, per un momento, sulle borse europee, non ha commosso invece il mercato americano, che presenta la stessa situazione normale delle settimane precedenti.

Ciò dimostra che gli americani sono abituati a questi spettacoli in grande, oppure bisogna convenire che traversando l'Atlantico le notizie dell'America giungono in Europa gonfiate come il pallone tedesco, a guisa di sigaro d'avana, che i romani da alcuni giorni vedono galleggiare a 500 metri sulle loro teste.

Riassumendo, la manifestazione di vitalità, che il mercato generale ha dato nella settimana scorsa, prova che il fondo del mercato stesso è solido, che le disposizioni sono buone e non manca che l'opportunità, per confermarle all'atto pratico.

— Il mercato nostro, sotto l'influsso del mercato estero, ha spiegato un senso di gagliardia nella rendita — che si è voluto attribuire alla soluzione della crisi, la quale, in parola d'onore, c'entra proprio per nulla, giacchè il mercato italiano è ormai così abituato alle crisi, da considerarle come un fatto normale della vita politica italiana.

E con ciò - tanti saluti con l'augurio che la settimana in cui si entra mantenga il termometro allo stesso livello.

Mercato inglese.

	3 agosto	10 agosto
Consolidato	93 5/16	94 1/8
Italiano	95 3/4	96 —
Turca	24 5/8	24 3/8

Banca d'Inghilterra — Il resoconto della scorsa settimana dimostra il consueto movimento e le variazioni che sogliono verificarsi in questa epoca dell'anno. La riserva presenta una diminuzione di 669,000 sterline, restando a sterline 23,672,000.

La proporzione agli impegni, per effetto di un forte ritiro di depositi, è invece salita di tre punti all'incirca, ossia nel rapporto del 49 0/0 alla riserva.

Il tasso di sconto sul mercato libero continua sempre a ondeggiare sul 2 e 1/2 0/0 per le operazioni a tre mesi.

Mercato americano. — La situazione delle Banche Consociate dimostra che l'andamento del mercato non ha subito alcuna variazione, prevalendo la calma negli affari.

La riserva infatti è aumentata nella settimana di altre 458.000 st. ed ora è salita a 52.330.000 st. ciò che rappresenta un'eccedenza di 4.625.000 sul minimo legale.

Mercato francese.

	3 agosto	10 agosto
3 0/0 francese	101.30	101.40
3 1/2 id.	101.60	101.70
Italiano	96.72	97.20
Spagnuolo	70.72	70.76
Rendita turca	25.10	25.07

Banca di Francia	8 agosto	Differenza dal 1 agosto
Riserva oro	2.452.220.536	— 201.695
Id. argento	1.120.039.982	+ 919.280
Portafogli	459.759.301	—139.369.104
Anticipazioni	480.851.658	— 5.311.663
Conti correnti	559.019.931	+ 6.135.242
Id. col Tesoro	151.165.817	— 7.331.629
Circolazione	3.963.934.825	— 86.091.365

Mercato italiano.

	3 agosto	10 agosto
Rendita 4 1/2 0/0	111.25	111.36
Rendita 5 0/0	101.05	101.40
Banca d'Italia	829.50	839.—
Mediterraneo	520.50	526.—
Meridionali	698.50	703. -
Navigazione	431.50	434.—
Raffinerie	388.50	391.—
Acciaierie	1530.—	1543.—
Acqua Marcia	1043.—	1045.—
Gas	797.—	790.—
Omnibus	306.—	300.—
Condotte	262.50	262.50
Molini	74.—	77.—
Cambio	104.45	104.40

Note bibliografiche

I doveri del clero al principio del Secolo XX, di Celso Costantini. — Roma, Tip. Salesiana.

In questo libretto l'Autore prendendo ad epigrafe le parole dell'Enciclica di Leone XIII: « Siate italiani e cattolici, liberi e non settari, fedeli alla patria, e insieme a Cristo e al suo Vicario » — tratteggia i nuovi doveri che incombono al sacerdozio, dai bisogni dei nuovi tempi e dei nuovi problemi che affaticano la società moderna.

Ecco i titoli dei capitoli che giovano a dare una idea del lavoro: 1. Bisogni nuovi e doveri nuovi. — 2. Lo spirito della Chiesa e i nuovi doveri. — 3. Partizione dei doveri. — 4. Doveri religiosi. — 5. Doveri sociali. — 6. Doveri politici. — 7. Emigrazione. — Conclusione.

Villa Borghese, Dittico di Teresa Venuti De Dominicis — Roma.

Sono due carmi di squisita fattura; nel primo dei quali si raffigura un ballo nelle sale del Museo Borghese, in cui Paolina siede in trono visione di gloria e di bellezza.

Nel secondo si canta la nuova gloria della villa quando il monumento di Umberto Re:

Cuor della villa, frema
qui vivo, qui fulmineo, Umberto re.
Vivo, non qual sui talami
giacea di Monza e pallide al suo piè
le regie donne oravano,
o nella cimba adorna d'amaranto......
— Là dorma il fral sepolto,
ma viva in questa dionisiaca sede
la vita incorruttibile
del monarca suggel d'ausonia fede;
come allorquando fervido
agitator di corridori snelli,
o equestre duce a suoi guerrier drappelli,
salutava tra 'l plauso
il popol lieto con fraterno volto.

Con Dante. — Poemetto inedito di Gius. Aurelio Costanzo. Roma, Soc. Dante Alighieri, 1901.

Il soave poeta degli *Eroi della soffitta* e dell'*Anima* è uscito da un prolungato silenzio e ci presenta la prefazione di un poemetto, di cui già la *Nuova Antologia* pubblicò qualche brano.

La prefazione del poemetto consta di soli dieci sonetti in settenari nitidi e politi, di una poesia fresca, zampillante, che sotto la forma facile ed ingenua cela le profondità filosofiche del pensiero del Costanzo.

Il poeta questa volta lascia il suo solito genere di poesia ed immedesimato della continua lettura di Dante all'altissimo poeta parla in questa prefazione del suo poemetto, spiegando il suo intento e le sensazioni dell'anima sua.

Attendiamo ansiosamente il poemetto, giacchè la prefazione così vibrante e severa ci ha fatto pregustare il nuovo frutto del gentile e forte poeta siciliano.

La Francia Navale ed il Convegno di Tolone, di Federico Di Palma.

In questo scritto dedicato a S. A. R. il Duca di Genova, prendendo occasione dal recente convegno di Tolone, l'egregio scrittore si è proposto di determinare confronti fra la Francia e l'Italia, e spingere questa ad imitare la grande Repubblica nella parte sana della sua organizzazione navale, avvalendosi non solo dell'esempio, ma anche del giudizio dei maggiori uomini francesi.

E' una pubblicazione fatta per gli italiani, a scopo di propaganda in favore della nostra marina.

Caffè-Concerto. — Sonetti romaneschi di Trilussa. Roma, E. Voghera.

Far della *réclame* a Trilussa a Roma sarebbe, per dirla con una frase nuova di zecca, portar vasi a Samo. Ci limitiamo quindi a dare i titoli dei vari gruppi di sonetti raccolti in questo elegante volumetto edito dal Voghera.

Caffè-concerto; Gente de servizio; La consegna der portierato; A piazza Gujermo Pepe; Robba vecchia - Robba nova.

Altrettanti quadretti e pastelli di vita romanesca, veduta e vissuta.

Appunti lessicali e toponomastici. — Tito Zanardelli — Bologna, Zanichelli.

E' uscita la terza puntata di questi studi accurati ed in essa l'Autore si occupa dell'elemento *bo-ba* in qualche nome locale della Liguria in relazione alla questione iberica. Rileva i pochi nomi in *ctum-eta* nelle provincie di Genova e Porto Maurizio.

Lo stesso autore sta ora preparando un primo contributo alla toponomastica emiliana.

Atti del Governo

Ministero Finanze. — Il *Boll. Uff.* pubblicatosi ieri, fra le altre disposizioni, reca le seguenti:

Privative — Barbero cav. Carlo ispett. centr. di 1ª cl. nomin. isp. tecn. di 1ª nelle manifatture dei tabacchi; Carena cav. ing. Giacinto id. id. id.; Borgogno cav. ing. dott. Giovanni dirett. di 4ª classe nelle manifatt. nomin. ispett. tecnico di 2ª classe.

Catastini cav. Pietro cap. seg. ammin. di 1ª cl. nomin. ispett. centr. delle privative; Corner cav. Angelo cap. segr. di rag. id. id. di 2ª cl.; Pasetti cav. Tommaso segret. amm. di 1ª id. id.

Imposte dirette — Da Ponte Achille aiuto-agente di 1ª cl. da Benevento a Salerno; Marro Nicolao id. da Cagliari a Savigliano; Satomauro Raffaele id. id. da Noepoli a Cagliari; Siciliano Angelo id. id. da Palermo a Caltagirone; Zodda Francesco id. id. da Trapani a Palermo.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 10, ore 18.40. — La nostra polizia va facendo delle brillanti operazioni. Anche ieri notte fu scoperta una casa da giuoco, sequestrando mazzi di carte, gettoni e dichiarando in contravvenzione sedici persone e arrestando il proprietario certo Alfonso Zeno.

Pure ieri notte furono arrestati, in seguito ad attivissime indagini, due pericolosi borsaiuoli, tali Sozzi e Meregalli, ambedue diciottenni.

— Oggi ebbero luogo ad Acquate, presso Lecco, i funerali dell'infelice alpinista milanese prof. Gugelloni, vittima di un accidente avvenuto giorni sono in una escursione al Bernina.

Intervennero moltissimi milanesi.

Inviarono corone il Club alpino di Milano, le Società escursionisti milanesi, la Cassa di Risparmio ecc.

Piacenza, 10, ore 19.15. — Oggi sono cominciate le feste agostane con l'annuale fiera di bestiami che è riuscita relativamente bene.

Grande concorso di villeggianti, di contadini e di abitanti dei paesi vicini.

La sera del 15 sarà incendiata, a piazza Cavalli, la storica *macchina*. Quest'anno i fuochi artificiali saranno più grandiosi del consueto.

Brescia, 10, ore 16.20. — Viene pubblicato il programma del IX Congresso interprovinciale dell'Alta Italia che si terrà in Brescia i giorni 31 agosto e 1, 2 e 3 settembre.

La seduta inaugurale avrà luogo alle 10 del 31 agosto. Nella mattinata vi sarà pure un ricevimento al municipio.

Importantissimi temi saranno svolti in questo Congresso che comprenderà anche una sezione farmaceutica.

Napoli, 11 ore 10.50. — Ieri notte il tredicenne Mareschi fu mortalmente ferito da un giovinastro sconosciuto. Il disgraziato giovinetto è in fin di vita.

La P. S. è sulle traccie dell'assassino.

Livorno, 11, ore 14.25. (*G. G.*). — Fu nominata una Commissione che organizzerà una festa campestre a beneficio degli scioperanti metallurgici.

Fu anche stabilito che presto sia tenuta una conferenza a favore degli scioperanti. Si ritiene che parleranno gli onorevoli Turati, Ferri e Bissolati.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Teramo, 11 ore 8.55. — Ieri ha cessato di vivere, dopo lunghe sofferenze per male cardiaco il cav. **Francesco Taffiorelli**, direttore del " Corriere Abruzzese ".

I funerali saranno degni del valente pubblicista.

— L'Abruzzo perde nel Taffiorelli il più meritamente stimato dei suoi pubblicisti, che per 27 anni diresse con grande amore, con fede inconcussa ed eccezionale rettitudine, il *Corriere Abruzzese*, nel quale la nota liberale italiana, che era l'espressione più genuina del compianto on. Costantini, fu sempre accoppiata alla più strenua difesa dei legittimi interessi locali.

Alla famiglia del vecchio e caro amico mandiamo le più vive condoglianze, insieme all'augurio che il *Corriere Abruzzese* continui anche in avvenire ad essere, quale lo creò e lo rese l'ottimo Taffiorelli.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova** 11 — Ieri furono caricati in questo porto 975 carri, di cui 513 di carbone per i privati e 68 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 191, dei quali 136 per imbarco.

Una festa operaia.

(S) **Cuneo**, 11. — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Galimberti, intervenne al ricevimento, che riuscì imponente per numero, delle rappresentanze dei Sodalizi della provincia, convenute a festeggiare il cinquantenario di questa Società operaia.

Fu fatta all'on. Galimberti un'accoglienza affettuosissima.

Seguì un ricevimento al Municipio, al quale prese parte l'on. ministro.

Indi un corteo numerosissimo di Sodalizi sfilò, preceduto dalla musica, per le vie principali della città, recandosi al Teatro Toselli, dove l'on. Galimberti farà la commemorazione del cinquantenario.

Il ministro dell'Interno, on. Giolitti, trattenuto a Cavour per affari di famiglia, mandò un telegramma cordiale di adesione alla festa, associandosi di cuore alle accoglienze affettuose che gli operai fanno al suo amico e collega on. Galimberti.

(S) **Cuneo**, 11. — Il Teatro Toselli presenta un aspetto imponente. La platea e la galleria sono affollatissime di membri di Sodalizi e di altri cittadini.

Sul palcoscenico, fra una selva di bandiere, prende posto, circondato dalle autorità, l'on. ministro Galimberti, che, al suo apparire, viene accolto con applausi vivissimi.

Parlano, applauditi, il sindaco, cav. Bocca, ed il presidente della Società operaia che festeggia il suo cinquantenario.

Indi l'on. ministro Galimberti, fra frequenti interruzioni di applausi, commemora, con slancio affettuoso, il cinquantenario della Società operaia, alla quale presenta, in nome del Governo, il diploma di medaglia d'oro, riservandosi di consegnare poi la medaglia egli stesso.

Proseguendo il discorso, l'on. Galimberti tocca la politica del lavoro e la questione degli scioperi, fra continue, vivissime approvazioni.

L'on. Galimberti conclude con una poetica invocazione ai giovani che beati si affacciano alla vita e che saluteranno il sole novello che illuminerà la più giusta ia del lavoro.

Da tutte le parti del Teatro scoppiano calorose, interminabili ovazioni.

Il discorso dell'on. Galimberti ha durato oltre un'ora.

L'esportazione agrumaria dell'Italia

Lo sviluppo della coltivazione e della produzione degli agrumi in California, nella Florida e nella Luigiana, compromette l'esportazione degli agrumi italiani negli Stati Uniti, ma malgrado ciò l'esportazione agrumaria dell'Italia ha subito pochi cambiamenti nell'ultimo quinquennio.

Infatti essa superava di poco i 2,200,000 quintali nel 1895, raggiungeva i 2,400,000 quintali nel 1899 e scendeva a poco più di 2,000,000 nel 1900.

Al mercato degli Stati Uniti che le sta sfuggendo, l'Italia ne va sostituendo altri, e specie quello dell'Austria, dove l'esportazione è aumentata di più del 50 per cento durante gli ultimi 5 anni, quello della Germania dove pure la nostra esportazione è in grande aumento e quello della Russia.

Nel 1899 la nostra esportazione agrumaria era divisa così: Stati Uniti e Canadà qu. 661,000; Austria-Ungheria qu. 653,000; Inghilterra qu. 391,000; Germania qu. 227,000; Russia qu. 185,000.

Calcolando a circa quintali 20,000 la quantità di agrumi spediti al Canadà, gli Stati Uniti nel 1899 sono passati per la prima volta in seconda linea come mercato agrumario, il posto principale essendo stato preso dall'Austria-Ungheria.

Notiamo che per le ragioni esposte altre volte vi è grande disaccordo fra le statistiche italiane e le americane. Secondo queste ultime, necessariamente più esatte trattandosi di importazione, le cifre sarebbero molto maggiori.

Osserviamo pure che la diminuzione nella importazione di agrumi negli Stati Uniti si è accentuata ancora più nel 1900, rimanendo di poco inferiore ai 449,338 quintali, mentre in Austria-Ungheria, vennero inviati qu. 534,387.

L'esportazione del 1900, secondo le nostre statistiche, era così divisa:

Limoni: quintali 1,413,229 per L. 15,545,000; nel 1899 qu. 1,676,000 per L. 16,759,000.

Aranci: quintali 576,000 per L. 6,340,000; nel 1899 qu. 700,000 per L. 6,316,000.

Cedri e cedrati: quintali 15,263 per L. 534,000; nel 1899 qu. 17,000 per L. 586,000.

L'esportazione agli Stati Uniti è quasi esclusivamente costituita di limoni, per cui, almeno per questo frutto, il mercato americano continua sempre ad essere il nostro primo mercato e continuerà ancora per parecchi anni.

Nelle statistiche americane l'importazione dei limoni appare nel 1858 poco più di 300,000 dollari. Dal 1862 al 1882 non se ne fa indicazione separata e nel 1883 ammonta a più di due milioni e mezzo di dollari.

Dal 1891 al 1900, durante l'ultimo decennio, la importazione di limoni agli Stati-Uniti è stata:

	dollari		dollari
1891	4,346,000	1896	5,028,000
1892	4,560,000	1897	4,044,000
1893	4,994,000	1898	2,848,000
1894	4,283,000	1899	4,398,000
1895	3,917,000	1900	3,667,000

Questa importazione è fatta quasi esclusivamente dall'Italia, le provenienze dalla Spagna essendo di quasi nessuna importanza.

Le cifre suesposte dimostrano come, nonostante oscillazioni abbastanza forti, questa importazione si aggiri in media sui 4 milioni di dollari e però la discordanza fra le statistiche italiane e le americane è enorme.

Malgrado il forte dazio, la nostra importazione di limoni nell'America del Nord mantiene il suo buon posto; ma è certo che con un dazio più leggero aumenterebbe enormemente.

L'importazione del 1900 è alquanto inferiore a quella dell'anno precedente, ma ciò più che a diminuita richiesta si deve attribuire allo scarso raccolto in Sicilia; infatti gli agrumi siciliani l'anno passato realizzarono negli Stati-Uniti prezzi tanto buoni da costituire una delle migliori stagioni dei nostri esportatori.

Quasi la totalità della importazione di limoni negli Stati-Uniti è diretta al porto di New-York; scarse quantità sono spedite a Boston, New Orleans, Filadelfia e Baltimora.

L'importazione degli aranci a New-York cominciò fino dai primi anni del secolo passato: ma comincia ad essere segnata nelle statistiche nel 1855 per 477,000 dollari. Dal 1862 al 1882 non è annotata separatamente e riappare nel 1883 per 3,011,000 dollari. E' questo il massimo raggiunto, seguito tosto da una diminuzione che toccò il limite più basso nel 1898.

Ecco il movimento del decennio ultimo:

	dollari		dollari
1891	2,330,000	1896	2,694,000
1892	1,210,000	1897	2,375,000
1893	1,696,000	1898	887,000
1894	1,111,000	1899	1,098,000
1895	1,998,000	1900	1,067,000

Come si vede l'importazione degli aranci in America non ha mai raggiunto l'importanza di quella dei limoni ed ora ha ricevuto il colpo di grazia dallo sviluppo della produzione nazionale e dal dazio quasi proibitivo.

Inoltre l'Italia non è la principale esportatrice di aranci negli Stati Uniti: nell'ultimo decennio infatti ne mandammo:

	Dollari		Dollari
1891	1,101,000	1896	1,150,000
1892	905,000	1897	697,000
1893	1,389,000	1898	207,000
1894	944,000	1899	298,000
1895	1,458,000	1900	211,000

La nostra esportazione di aranci agli Stati Uniti, è dunque non solo diminuita assolutamente, ma anche relativamente.

Infatti, mentre fino a pochi anni fa, circa i tre quarti degli aranci importati provenivano dall'Italia, ora ne importiamo appena il quinto.

Il rimanente proviene dalle Indie inglesi (Giammaica) donde nel 1899 se ne importò per 554,000 dollari e dal Messico 140,000 dollari.

Spedizione antartica tedesca.

(S) **Kiel**, 11 — La spedizione antartica dello Impero tedesco è partita stamane a bordo della nave *Gauss*, costruita appositamente per essa.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, Rothe, ha fatto alla spedizione un lieto augurio di successo.

Il capo della spedizione, prof. Di Drygalski, lo ringraziò, concludendo con un *urrà* all'Imperatore.

Scioperi e agitazioni

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Napoli, 11, ore 12.58. — Questa notte all'una ebbe luogo al *Politeama* alla villa del Popolo l'assemblea generale del personale dei Tramways. L'invito era stato emanato dalla Borsa del Lavoro di Napoli e provincia a mezzo di un manifestino a stampa.

Alle 2.15 fu aperta la riunione, presenti oltre 1400 tramvieri. Era alla presidenza l'avv. Salvi, segretario della Borsa del Lavoro. L'avv. Salvi espose le pratiche infruttuose fatte verso la Società e i colloqui avuti col prefetto, comm. Tittoni, e diede lettura delle risposte che il direttore della Società dei Tramways, cav. Vilers, fece alle richieste esposte nel *memorandum* presentato dal personale.

Tali risposte vengono giudicate niente affatto rassicuranti dalla maggioranza degli intervenuti al Comizio, tanto che, da varie parti si comincia a gridare: *Sciopero sciopero!*

E lo sciopero, infatti, venne votato all'unanimità per alzata di mano.

La riunione terminò all'alba. A nessuno fu permesso di abbandonare la sala prima che terminasse il Comizio.

Alle 9 1/2 i tramvieri si radunarono nuovamente nel cortile di S. Lorenzo. Parlò per primo Arturo Labriola, dimostrando la giustezza delle pretese degli scioperanti e propose, come unico mezzo di soluzione della vertenza, un arbitrato.

Il presidente dell'Associazione fra i tramvieri propose ad arbitro il sen. Saredo e il segretario della Borsa del lavoro, avv. Salvi, propose un ordine del giorno analogo, che venne approvato all'unanimità. Tra applausi fragorosi informò quindi l'assemblea dello sciopero dei tramvieri di Roma, proponendo d'inviare loro un telegramma notificante lo sciopero di Napoli, ed augurante vittoria ai compagni.

Tale proposta viene approvata fra frenetiche grida di *evviva Roma! viva i compagni romani!*

Ristabilita la calma, la riunione si sciolse, dopo di aver nominata una Commissione che si reca alla Borsa del lavoro per concertarvi la proposta di nominare arbitro il sen. Saredo.

Sono giunti dai paesi della provincia molte guardie e carabinieri.

Le truppe sono consegnate; i depositi dei *tramways* sono vigilati da agenti di città e carabinieri.

Corre voce che anche il personale dei *trams* provinciali e di tutte le ferrovie secondarie napoletane intendano unirsi agli scioperanti.

— I vetturini da nolo si riuniranno in comizio domani sera alle 21 alla loro sede sociale. Il fatto è significativo.

Livorno, 11, ore 17. (*G. G.*). — Oggi, nella sala della Borsa, il sig. Camillo Franco, presidente dell' " Associazione tra i commercianti ", tenne una elevata conferenza sulla tutela degli interessi livornesi. Il conferenziere appoggiò le proposte dell'on. Bruuicardi. Fu vivamente applaudito.

— Oggi è giunta la nave *Curtatone*. Su di essa s'imbarcheranno gli allievi del 1° corso della R. Accademia.

Napoli 11, ore 17.45. — Appena i tramvieri ebbero votato lo sciopero, il direttore della Società dei *Tramway* cav. Vilers inviò alla sede centrale di Bruxelles un telegramma cifrato.

Il questore Zaietti rimane in permanenza al suo ufficio.

Gli scioperanti, però, si mantengono calmissimi.

Il cav. Vilers, interrogato circa lo sciopero, rispose che la Società ha fatto il possibile e che, ascendendo le paghe del personale ad 800,000 lire annue, egli non può aumentare, come richiedono gli scioperanti, del 5 per cento i loro stipendi, il che richiederebbe una maggiore spesa di L. 40.000 da parte della Società.

Aggiunse che ha scritto in proposito alla Sede centrale, la quale non gli rispose ancora, mancando il tempo materiale poichè, naturalmente, si deve prima riunire il Consiglio d'amministrazione.

In ogni modo, alle 17 avrà un colloquio col Prefetto e cercherà di mettersi d'accordo con lui per provvedere domani al servizio provvisorio.

Tra i cinque depositi si presentarono a lavorare soli 72 tramvieri.

L'on. Saredo ha declinato l'offertogli arbitrato, dichiarando non essere compatibile l'ufficio di arbitro con quello di presidente della Commissione di inchiesta.

Stasera gli scioperanti si riuniranno nuovamente in assemblea generale.

Consiglio di Stato

IV Sezione.

Decisioni pubblicate il 9 agosto - Pres. **Pantaleone**

Com. di Foggia c. ***Ist. S. Spirito ed ospedali di Roma*** per rimborso di spese di spedalità (due ricorsi).
Rel. ***Racioppi*** - Dich. inammissibili.

Com. di Lucignano c. ***Com. di Capitignano e di Amatrice*** per rivalsa di spese di spedalità.
Rel. ***Racioppi*** - Dich. improcedibile.

Carminati sac. Annibale per la Fondazione Vescovi in Calcio - avv. L. Volpi - c. ***Min. Int.*** e c. ***Congreg. di Carità di Calcio*** - avv. T. Ottolenghi - per annull. d. r. 17-6-900 concentrante la Fondazione nella Congregazione.
Rel. ***Vanni*** - Dich. inammissibile.

De Ponte Felice - avv. G. Fiorenzano, G. Tosi e P. Miletto - c. ***Di Jacova Nicola*** - avv. E. Lojodice e F. Bellofiore - e c. ***Min. Int.*** - avv. gen. er. - per annull. d. r. 28-2-901 sulla nomina del Di Jacova a tesoriere della Congreg. di Carità di Aversa.
Rel. ***Vanni*** - Accolto.

Com. di San Martino Buon Albergo - avv. L. Gemma - c. ***D. del prof. di Verona 7-9-99*** sul contributo del Comune al Monte-pensioni per i medici condotti.
Rel. ***Perla*** - Accolto.

Positano Luigi - avv. P. Angeloni - c. ***Min. fin.*** - avv. gen. er. - e c. ***De Giglio Costantino*** per annull. d. r. 24-10-900 che nominava il De Giglio cassiere doganale.
Rel. ***Sandrelli*** - Respinto.

Com. di Piedicavallo - avv. B. Manfredi e G. Astengo - c. ***G. P. A. di Novara*** per annull. ed intanto sospensione ord. 13-3-901 sulla rinuncia del Comune ad un legato del sen. Rosazza.
Rel. ***Sandrelli*** - Riservato il merito: respinta da dom. di sospensione.

Tacchi Pompeo - avv. F. Zanchini - c. ***Pref. di Roma e Gatta Augusto*** per ric. ed annull. e intanto sospensione d. 23-6-901 autorizzante il Gatta ad aprire una altra farmacia in Rocca di Papa.
Rel. ***Racioppi*** - Riservato il merito: respinta la dom. di sospensione.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Mantova calma nei frumenti. Tutto il resto invariato.

Frumento fino L. 24, 25 e 24,50, mercantile 23,25 a 24, granturco fino 15,50 a 16, orzo 17,50 a 20, risone nostrano e novarese 19,50 a 20, bertone e cinese 19,50 a 20, giapponese 17 e 18, riso nov. fioretto fino 33 a 34, mercantile 30 a 31, bertone e cinese 30 a 34, giapponese 26,50 a 28, avena n. 17,50 a 18 il quint.

A Napoli, grani a L. 23,50 il qu. a contanti.

A Marsiglia, frumenti, importazioni della giornata quint. 3417. Vendite quint. 5006, di cui a conseguare 5000. Mercato calmo in favore dei compratori. Tuzelle Orano Colon, 80 kil. per ettolitro, fr. 21 consegna corrente mese. Chirca Nicolajeff, kil. 123 fr. 16,87, imbarco settembre-ottobre.

A Parigi, frumenti, mercato sostenuto. Pel corrente fr. 22,23, pel prossimo 22,60, pei quattro mesi ultimi 22,80, pei 4 mesi di novembre 23,25. Segala mercato sostenuto. Per il corrente fr. 15,28. Avena mercato sostenuto. Per il corr. fr. 20,90.

A Anversa, frumenti, mercato sostenuto.

A Londra, carichi alla costa. Frumenti mercato. Carichi flottanti. Frumenti, mercato calmo ma sostenuto.

Vini.

A Genova calma perfetta.

Nessun movimento sul mercato e raramente si vede sbarcare, dai pochi velieri in porto, un barile di vino, quasi che fosse cessato il commercio anco locale.

Tutti indistintamente i consumatori si provvedono per il loro bisogno direttamente dai produttori di Piemonte e di Toscana, ed il mercato di Genova non esiste più nemmeno per i consumatori locali.

Sulle calate di ponte Calvi vi si vedono alcune botti, ma la maggior parte sono vuote.

Cotoni.

I telegrammi d'America e di Liverpool in questa settimana continuarono a segnalare i mercati in calma con tendenze al ribasso per consegne ottobre-novembre in avanti, e ciò in vista di un più abbondante raccolto sull'anno precedente.

Mentre invece per le consegne agosto-settembre i prezzi sono sostenuti, anche stante la scarsezza delle buone qualità.

A Genova il mercato chiude ai seguenti prezzi:

Nuovo raccolto	*Uplands*	*Orleans*
Good Middling	4 5/16	4 11/32
Fully Middling	4 1/4	4 9/32
Middling	4 3/16	4 7/32

Imbarco ottobre-novembre, cif. 46 0/0.

Arrivi nel porto:

dal 1° settembre	balle	503,464
Pari epoca anno precedente	"	453,195
Differenza in più	balle	50,269

Caffè.

Le offerte dall'origine segnano rialzo, ed i mercati a termine sono in lieve sostegno, ma i nostri compratori si tengono riservati, essendosi riforniti di qualche partita precedentemente. Le vendite sono limitate ai bisogni urgenti, ed ascesero a sacchi 600 in diverse qualità.

Zuccheri.

Perdura il sostegno nei prezzi con tendenza ferma e probabilità di aumento.

Quotasi: Extra fino pronto fr. oro 123 a 124 per 100 chilò sul vagone in Raffineria Avana chiari (imitazione) 121 a 121,50. Cristallino barbabietola 118,50 a 119, Macher inglese n. 1 fr. 120, greggio nazionale, a seconda del quantitativo L. 117,75 a 118 per 100 chilò.

Petrolio.

Mercato sempre sostenuto aumento nei prezzi.

Pensylvania in cisterne L. 17,50, consegna ottobre-dicembre 18,30, schiavo i 100 chilò id. in c.tte L. 6,55 id. 7,75 la c.tta.

Prodotti chimici.

Soda cristalli L. 9.80. Sali di soda alkali 1ª qualità 80° 16.60, 48° 16.50, 50° 17.10, 52° L. 17.40. Ash 2ª qualità 48° 15.30, 50° 15.80, 52° 16.45. Bicarbonato di soda in fus. k. 50 20,05. Carbonato di soda ammoniacale 58° in fusti 14.25. Cloruro di calce in fusti legno dolce k. 250/300 15.25, id. duro 350/400 16.40, 500/600 16.60, 150/200 17.20. Clorato di potassa in bar. k. 50 106, id. k. 100, 100. Solfato di rame 1ª qualità 56, di ferro 6.90. Sale ammoniaca prima qualità L. 107.75, seconda qualità L. 99.50. Carbonato d'ammoniaca 94.25. Minio L B e C 44.75. Prussiato di potassa giallo 196 — Bicromato di potassa 100, id. di soda 70 — Soda caustica 70° bianca L. 27, 60° id. 24, 60° crema. — Allume di rocca 12.85. Arsenico bianco in polvere L. 65. Silicato di soda 140 T lire 12.80,75° Magnesia calcinata Pattinson in flacon 1 lib. inglese 1.44, in latte id. 1.24 il tutto per 100 k. cif. bordo Genova.

Una bomba in una chiesa.

(S) **Troyes**, 11. — Nel pomeriggio, nella chiesa di Saint-Nizier, mentre il parroco spiegava il catechismo ad una quindicina di fanciulli, scoppiò una bomba che era stata deposta presso l'altare della Madonna.

L'esplosione fece rovesciare i banchi, le sedie, il pulpito ed i confessionali, rompendo moltissimi vetri.

Nessuna persona rimase colpita.

Teatri ed Arte

Drammatica — Al teatro Maguera di Parigi si annunziano tre novità: la *Veglia di Waterloo* di Jacques Lueys e Jean Mires; *Il gioiello di famiglia* di Henri Berteile; e una produzione di Leo Marchais.

— All'Elephant and Castle di Londra è stato accolto con favore un nuovo dramma a forti tinte della signora Kimberley, intitolato *Il peccato di una sorella*.

E' la storia di una zingara che si impone la missione di vendicare la propria sorella tradita da un birbante. Questi però riesce per qualche tempo a farle credere che il traditore è un altro. Alla fine però viene scoperto e... cala la tela.

Lirica — Nei teatri di Torino:

il Vittorio si riaprirà in carnevale con l'*Aida* e il ballo *Ermanzia*;

nel Carignano si daranno, dall'ottobre al novembre, la *Gioconda*, la *Bohème* di Puccini e la *Lucrezia Borgia* con la De Marchi e la *Traviata* con la Bellincioni. Pare che dal 15 settembre al 20 ottobre vi si avrà la *Lucia* con il Signoretti, *I Puritani* ed un'altra opera;

il Balbo si riaprirà in ottobre per una breve stagione: *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, e *Trombettiere di Salkkingen* del Nessle, tanto popolare in Germania e sconosciuto da noi.

— Per la stagione di settembre al Massimo il Municipio di Lucca ha stanziato 3500 lire. Si darà il *Werther* di Massenet.

— Il nuovo Teatro Municipale di Erfurt ha accettato per la prossima stagione un'opera inedita del signor Fritz Baselt intitolata *Kiffhauser*.

Concerti. — Si annunzia che il signor Schiller, marito di Yvette Guilbert, darà nel prossimo inverno una serie di concerti sinfonici all'Opera Comique di Parigi sotto la direzione dei capi orchestra tedeschi più rinomati.

— Un telegramma da Praga conferma che il giovane violinista Kubelik ha firmato una scrittura coll'impresario anglo-americano Daniel Frohman per una *tournée* di quattro mesi in America, che comincierà il 20 novembre. Avrà 25,000 sterline (l. 725,000) ed il rimborso di tutte le spese.

Varie — Al premio triennale fondato dal pianista Paderewski per i compositori americani hanno concorso 66 composizioni, di cui 31 per orchestra, 9 corali e 26 di musica da camera. Il giudizio si farà sul principio dell'autunno venturo.

— E' stata rimessa in scena alla Comedie Française una vecchissima commedia che ha una curiosa storia: è *Mercure Galant* di Boursault, rappresentata per la prima volta il 5 marzo 1683. A quel tempo esisteva in Francia un giornale che s'intitolava appunto *Mercure Galant* (era il più antico giornale francese dopo la *Gazette de France*).

Il direttore, il signor Visè, andò sulle furie vedendo che si osava rubargli il titolo del giornale per una commedia, e ottenne dal luogotenente generale di polizia che si proibisse di stamparne sugli avvisi del teatro il titolo.

Per questo la commedia venne annunciata così: *La commedia senza titolo*; e ancora adesso porta aggiunto al nome primitivo, che non è più vietato da nessun sig. Visè, il secondo curiosissimo appellativo.

— *Tout le monde sur le pont* è il titolo di una nuova rivista spettacolosa di Paul Gavault e Jean Varney, che ha avuto lieto successo agli Ambassadeurs di Parigi.

— L'attrice giapponese signora Sada Yacco, ha dovuto interrompere il corso delle sue rappresentazioni a Londra in causa di una malattia, che renderà necessaria una operazione chirurgica.

— In una vendita di istrumenti antichi a Londra, i seguenti hanno raggiunto prezzi notevoli: un doppio *kapiscord* fiammingo fabbricato da Andréos Bueckers nel 1614 e sul quale avrebbe suonato Haendel, ha raggiunto il prezzo di 40 sterline; un *virginal* inglese del 1664, di Thomas White quello di 31, e un *dulcimer* italiano quello di 22.

L'Esposizione regionale di Varese.

(S) **Varese**, 11. — La città è imbandierata ed in festa: dappertutto grande animazione.

Il Duca degli Abruzzi, in vettura, si recò stamane alle ore 9.30 fra le acclamazioni della cittadinanza, al Palazzo municipale.

S. A. R. fu ricevuta ai piedi dello scalone dal Sindaco, dalla Giunta comunale, dal Prefetto di Como, dal Sottoprefetto di Varese e dalla presidenza del Comitato dell'Esposizione regionale, che accompagnarono S. A. R. nello storico salone addobbato a festa.

Quivi erano già convenuti il Ministro degli esteri, on. Prinetti, gli on. Senatori Adamoli, Ponti, Sanseverino e Speroni, l'on. deputato Castelbarco-Albani, il Sindaco di Como, il prof. Buzzolo ed altri.

Il Duca degli Abruzzi, salutato l'on. Prinetti ed i membri del Senato e della Camera, ricevette le autorità civili, politiche ed ecclesiastiche.

Poscia S. A. R. alle ore 10,30 coll'on. Ministro Prinetti, coi senatori e deputato e colle autorità passò al palazzo dell'Esposizione, dove fu ricevuto dal Comitato ordinatore della Mostra.

Il Duca degli Abruzzi entrò nel salone centrale dell'Esposizione, stipato di pubblico sceltissimo, e fu accolto con una vivissima e prolungata ovazione.

Il sindaco Garoni, con acconcie ed applaudite parole, ringraziò S. A. R., a nome della cittadinanza, per avere onorato di sua presenza l'inaugurazione dell'Esposizione.

Indi il senatore Adamoli fece il discorso inaugurale, ripetutamente applaudito.

Il Duca degli Abruzzi espresse ringraziamenti per le accoglienze fattegli e rallegramenti per l'Esposizione attuata.

Infine l'on. Adamoli dichiarò aperta la Mostra.

Indi S. A. R., nel cui seguito si notava il comandante Cagni, coll'on. ministro Prinetti e colle autorità, fece minutamente la visita dell'Esposizione, compiacendosi cogli espositori e col Comitato per lo splendido risultato della Mostra.

Poscia il Duca degli Abruzzi, con un lungo seguito di carrozze, si recò all'*Excelsior*, dove dal Comitato della Mostra gli venne offerta una colazione.

(S) **Varese**, 11. — Alla colazione offertagli dal Comitato della Mostra, S. A. R. il Duca degli Abruzzi pronunziò parole vivamente applaudite, ringraziando il sindaco ed il Comitato per la festosa accoglienza fattagli, rilevando l'importanza della Mostra e traendo lieti auspici dal continuo progresso delle industrie e del commercio.

Poscia il senatore Ponti condusse S. A. R. all'isolino Virginia nel lago di Varese.

Parteciparono alla gita moltissimi invitati. Stante il tempo splendido, la gita riuscì perfettamente.

Le popolazioni dei paesi circostanti al lago fecero entusiastiche accoglienze al Duca degli Abruzzi.

Sports

Automobilismo — **Udine**, 11, ore 17 — (*Am*) — Nella corsa degli automobili — categoria vetture — è arrivato primo il conte Corinaldi, secondo Monici, terzo Benedetti, quarto Asquinini.

Nella corsa tricicli è giunto primo Monici, secondo Benedetti e terzo Favaio.

L'animazione è grandissima.

Regate — *G. G.* ci telegrafa da **Livorno**:

Anche oggi assai interessanti le regate a vela.

Gara Savoia — Primo *Sphinx* del sig. Oneto di Genova, secondo *Kuakin* del sig. Cattaneo di Napoli.

Gara Tirreno — Primo *Electo* del sig. Fava di Genova, secondo *Nilo* del sig. Spigno di Genova, terzo *Dai Dai* del principe di Fondi napoletano.

Gara del Presidente — Primo *Ansio V* del sig. Centurini di Genova, secondo *Betty* del sig. Pachò, fiorentino, terzo *Carmen* del sig. Cesare Casella di Livorno.

Da Roma a Parigi in automobile

Ancona, 10 — (*P. N.*) Oggi alle ore 17 Don Marino Torlonia e il noto automobilista Ettore Cariolato di Roma, hanno felicemente superato i monti di Ancona, diretti a Loreto, provenienti da Roma e da Sinigallia.

Stasera Don Marino col suo elegante e resistente automobile *Fiat*, della forza di 16 cavalli, torna a Sinigallia, quindi proseguirà per Bologna, Padova, Venezia, Brescia, Milano, Novara, Torino, Modane, Chambery, Aix-les-Bains, Conlor e Parigi.

A Parigi, dopo sosta di alcuni giorni, gli automobilisti torneranno in Roma unitamente al sindaco di Roma Don Prospero Colonna, proseguendo per Lione, Marsiglia, Ventimiglia, Genova e Pisa.

L'elegante vettura (bianca) è portata dal bravo meccanico Claudio Mezzacasa.

Il giovane principe ha aspetto floridissimo e si mostra lieto della intrapresa gita.

Buon viaggio.

Corse del giorno 11 agosto a Deauville.

(Telegramma particolare del Jockey Club).

Prix de Longchamps. — (25,000 fcs - 2,600 metri) — 1. *Saxon*, 3 anni da The Bard e Shrine, di Mr. Edmond Blanc — 2. *Tibère*, 3 anni di The Bard e Thebaïde, di Mr. M. Caillault — 3. *Primitif*, 3 anni da Révérend e Primrose Dam, di Mr. M. Caillault.

Vinto per due lunghezze — (4 partenti).

Novità, Varietà e Aneddoti

Un marito in lotteria.

Un giovane impiegato di Glencoe (Oklahoma) ha avuto l'idea ingegnosa, per procurarsi all'un tempo una moglie ed una dote, di mettersi in lotteria, come marito, per la via dei giornali.

Egli ha già esitato 500 biglietti su 3000 a cinque dollari l'uno, fra le giovani della regione.

Ernesto Still, come si chiama il giovinetto, espone così il suo piano:

I 3000 biglietti esitati mi procureranno 15,000 dollari, somma sufficiente, all'infuori delle mie qualità personali, per tentare qualunque fanciulla desiderosa di maritarsi. Può darsi che la vincitrice non sia la più bella ragazza del paese, ma sarà certo, almeno, che ella era ansiosa di sposarmi.

Il matrimonio avrà luogo quando essa vorrà. Il denaro prodotto dalla lotteria sarà depositato con tutte le garanzie per ambedue ed io prometto alla mia futura sposa un gran viaggio di nozze.

Il marito in lotteria contava di avere esitato tutti i biglietti per i primi del mese corrente, in modo che l'estrazione potesse farsi in questi giorni.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ, 12 Agosto 1901 — S. Chiara

Leva il Sole alle ore 5.15 m. — Tramonta alle 7.14 s.
Leva la Luna alle ore 3.12 m. — Tramonta alle 5.44 s.
L'Ave Maria suona alle 7 1/2.

BOLLETTINO METEORICO.

11 agosto ore 15.

Europa: pressione massima, 761 sul mar Bianco; minima 742 al Nord dell'Irlanda.

Italia 24 ore: barometro leggiermente salito all'estremo Sud e in Sicilia, disceso altrove fino ad un mm. in val Padana; temperatura quasi ovunque aumentata.

Stamane: cielo in generale sereno; venti deboli settentrionali.

Barometro: massimo 763 lungo la Catena Alpina e Sardegna, minimo a 761 sull'Jonio.

Probabilità: venti deboli settentrionali: cielo vario sulla alta Italia, sereno altrove.

Temperature massime del 9 Agosto.

Italia.

Alessandria	—	Domodossola	—	Palermo	30.3
Aquila	—	Firenze	31.5	Pavia	31.3
Bari	—	Messina	—	Reggio Cal.	—
Bologna	—	Milano	32.7	Torino	—
Cagliari	30.2	Napoli	—	Udine	—

Estero.

Queste temperature si riferiscono alle ore 7 di ieri mattina.

Alessandria E.	—	Costantinopoli	2?.4	Pietroburgo	15.0
Algeri	—	Londra	—	Sofia	17.3
Amburgo	20.0	Madrid	—	Trieste	28.4
Atene	25.7	Nizza	25.7	Vienna	18.2
Budapest	19.4	Parigi	15.5	Zurigo	18.6

Enigma

Sono una belva con due orecchie in testa,
Che fui di cinque femmine composta;
Il corpo mio in polve ancor s'arresta
Se a due di lor si fa cambiar la posta;
Di far in Corte poi ancor mi vanto
Della mia pelle ai cortigiani il manto.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Connubio.

Oggi 12 alle ore 17 si farà il trasporto della salma del defunto

PRIMO ZONCA

partendo dalla chiesa del S. Cuore in via S. Lorenzo.

Si invitano gli amici ed i conoscenti a rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto accompagnandone la salma.

I parenti.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Commissariato militare Cagliari - 27 agosto - Fornitura di ... — ... aggiudicata a ... lire il quintale.

Comune di Nemi - ... agosto - Appalto della ... — ... L. 8520.

Prefettura di Siracusa - 27 agosto - Somministrazione alla Casa di detenzione di Augusta di kg 4000 pane bianco ... L. 1980; kg 5000 di ... qualità L. 2185; kg 158000 pane ordinario L. 58,740.

Notai - Vacante posto notarile nel Comune di Andora ... di Finalborgo.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado Massima 30.8 — Minima 19.0

Vaticano. — Domenica, festa di S. Gioacchino, il Pontefice riceverà in S. Pietro il Sacro Collegio e le alte cariche della Curia. Il decano del Sacro Collegio, cardinale Oreglia, leggerà un indirizzo augurale al quale risponderà.

Quindi il Pontefice terrà circolo, cui ammetterà cardinali, vescovi ed altri prelati della Curia romana, insieme ai dignitari pontifici laici.

Il prof. Marucchi illustrerà con proiezioni alcuni punti delle nostre catacombe.

— Ieri mattina, nella sala del trono al Vaticano, alla presenza del Santo Padre, del Sacro Collegio, dei consultori della Congregazione dei Riti e del preposto generale dei gesuiti, padre Lodovico Martin, il segretario della Congregazione dei Riti, monsignor Panici lesse il decreto relativo alla causa di beatificazione e canonizzazione del venerabile Claudio de la Colombière, gesuita.

— Sua Santità ha ricevuto, ieri, il Presidente della Congregazione dei Riti, cardinale Ferrata.

Consiglio provinciale. — Stamani, alle 10, si adunerà in seduta pubblica il Consiglio provinciale.

Lo sciopero dei tramvieri. — Rendemmo già conto della riunione dei tramvieri che ebbe luogo la notte scorsa al *Teatro Nuovo* e nella quale fu deliberato lo sciopero generale.

Il resoconto dell'adunanza basta a dare la prova di quanto poco prudente fosse quella deliberazione; perchè sta in fatto che lo sciopero fu proclamato fra gli urli e le invettive dei più irruenti, senza alcuna ragionevole discussione, che giustificasse un'iniziativa così grave. E il baccano infernale verificatosi in quella adunanza si spiega forse coll'intervento dei vetturini, i quali, interessati direttamente alla proclamazione dello sciopero ad ogni costo, contribuirono non poco perchè fosse bandita ogni serena discussione.

Ma andiamo alla cronaca:

Appena proclamato lo sciopero, la Commissione direttrice del movimento corse allo stabilimento di via Dogali per invitare gli operai che lavoravano colà a scioperare.

Parecchi infatti lasciarono il lavoro.

Ma la Società in previsione dello sciopero aveva già provveduto perchè si potesse far fronte ad ogni evenienza nel miglior modo possibile. Gli ispettori infatti e i controllori abilitati a condurre vetture elettriche erano stati adunati negli stabilimenti per essere pronti a qualunque chiamata, insieme ad altri conducenti e fattorini — dei quali in questi ultimi giorni erano state fatte larghe ammissioni — che avevano dichiarato di non volersi associare al movimento, essendo soddisfatti della loro posizione. Specialmente i vecchi cocchieri della trazione a cavalli mostravansi ribelli ad ogni agitazione, paghi dei miglioramenti conseguiti in questi ultimi tempi, in confronto delle condizioni loro fatte in passato.

Così per l'ora dell'uscita si trovavano pronte negli stabilimenti della Società oltre trenta vetture elettriche sufficienti a provvedere al servizio delle linee più importanti e numerosi omnibus, da potersi distribuire nei vari percorsi.

A sua volta la R. Prefettura, con lodevole sollecitudine provvedeva rapidamente per garantire nel modo più assoluto la libertà del lavoro.

Gli stabilimenti venivano guardati da numerosi carabinieri ed a ciascuna vettura in partenza erano assegnati degli agenti per opportuna sicurezza.

Altre guardie e carabinieri si distribuivano lungo i percorsi a tutela dei binari.

Per quanto fin dalle 7 il servizio fosse tutto all'ordine, tuttavia, allo scopo di rimuovere qualunque idea di provocazione, la direzione autorizzava all'uscita soltanto gli omnibus, rimandando a più tardi quella delle vetture elettriche, visto che per le ore 9 era stata indetta al Velabro un'altra riunione di tramvieri per intendersi sul da farsi.

Ma non essendosi in detta riunione nulla concluso, alle 10 e mezzo si dava l'ordine di uscita anche alle vetture elettriche.

E in breve su tutte le linee, con meraviglia del pubblico, furono visti circolare i carrozzoni condotti da ispettori e controllori coi rispettivi fattorini, alcuni dei quali ammessi in questi ultimi giorni, non portavano che il semplice berretto.

L'esercizio sebbene incompleto si svolse tuttavia con la maggiore regolarità.

Alle 11 una Commissione di rappresentanti della Camera del lavoro recavasi alla sede della Società Romana per parlare col Presidente e col Direttore.

La Commissione infatti fu ricevuta ed ebbe un lungo colloquio col comm. Cavacoppi, col segretario del Consiglio d'Ammin. cav. Genovesi, col direttore ing. Facci ed altri.

Il Presidente esponeva alla Commissione lo stato delle cose, dimostrando come la Società, per i gravi oneri che ha specialmente verso il Comune, non avrebbe potuto in alcun modo accogliere le pretese degli scioperanti. Aggiungeva che lasciava a ciascuno piena libertà di regolarsi come meglio credeva; ma in pari tempo doveva avvertire che ove lo sciopero fosse continuato egli avrebbe provveduto a nuovi arruolamenti per far fronte a tutte le esigenze del servizio.

Il colloquio si protrasse fino al tocco e i rappresentanti della Camera riservavansi di riferire agli scioperanti gli intendimenti della Società.

Alle 17 aveva luogo al Policlinico una riunione generale di tutti i tramvieri.

Trubiani della Camera del lavoro proponeva un elogio al Prefetto che aveva messo a disposizione dei tramvieri tutta la sua influenza per addivenire ad un accomodamento.

Sabatini a sua volta consigliava di nominare una Commissione per trattare con la direzione della Società romana.

E l'adunanza si scioglieva senza incidenti dopo aver proceduto in mezzo ad un grande tumulto alla nomina della Commissione... dei quindici.

La cittadinanza, come era prevedibile, si è mostrata tutt'altro che favorevole agli scioperanti. E questo si spiega facilmente. Il caso di Roma è affatto speciale.

Qui infatti ci troviamo di fronte a pretese assolutamente inaccettabili. Non è questione di qualche centesimo di più o di meno sulla paga: è una questione di dignità per la Società Romana, che essa ha tutto il diritto di tutelare.

Ed invero i tramvieri chiedono che oggi si modifichi in varie parti un regolamento andato in vigore soltanto da sei mesi, un regolamento che — si noti bene — non è la conseguenza di una semplice iniziativa del Consiglio d'Amm., ma che è stato discusso in contradittorio con una Commissione delegata dal personale, assistita da un avvocato di fiducia e che dopo essere stato concordato per quanto riguarda le paghe, gli orari, le promozioni e via via, fu accettato e firmato da tutti.

Ora con quanta serietà si può pretendere che un regolamento di servizio, approvato con questa forma e sanzionato dal R. Ispettorato ferroviario e dalla R. Prefettura, possa essere modificato ad arbitrio del personale a soli sei mesi di distanza?

Ammesso tale principio si verrebbe a portare l'anarchia nell'amministrazione e la Società Romana, sotto questo riguardo, fa benissimo a tener fermo.

Noi ci auguriamo in ogni modo che i tramvieri, convinti del loro errore, si decidano senza altro, nel loro interesse, a riprendere il lavoro.

Pel Comune di Gradoli. — Il Consiglio provinciale deliberò di assumere in amministrazione col contributo di 2/3 nella spesa, la strada che dalla Tarquinia giunge alla Cassia passando per Gradoli, a condizione che la strada stessa fosse posta in perfetto stato di consegna.

Partecipata tale deliberazione al Comune di Gradoli, questo ha riconosciuto più difficile e dispendioso sistemare nell'attuale sede il tratto di strada che dalla Tarquinia va a Gradoli di quello che costruirlo *ex novo* in migliori condizioni planimetriche ed altimetriche.

Il relativo progetto, che fa ascendere la spesa a lire 13.500 fu già approvato dal Genio Civile e dalla Prefettura e che andrà quanto prima ad essere eseguito avendo disponibili le somme occorrenti.

Con tale progetto oltre alle migliorie accennate si ha una maggiore brevità di percorso di m. 800 sulla strada attuale, qualora fosse sistemata.

Fatto presente ciò, lo stesso Comune soggiunge che per i lavori occorrenti a mettere in istato di consegna l'altro tratto di strada che da Gradoli va alla Cassia occorrono L. 6443.52 e che della detta somma il Comune non avrebbe disponibili se non L. 2598,60.

Conseguentemente per poter provvedere simultaneamente alla nuova costruzione di un tratto e alla sistemazione dell'altro il Comune si è rivolto alla Deputazione per ottenere un sussidio che valga a supplire alla deficenza dei fondi.

L'ufficio tecnico provinciale ha ritenuto che dalla costruzione del tratto ex novo possa aversi una minor spesa di manutenzione anche per parte della Provincia allorchè sarà consegnato, tenuto specialmente conto della migliore stabilità dei terreni che andrebbero ad attraversarsi con la nuova strada; la Deputazione, tenute presenti queste considerazioni e sempre mossa dallo intendimento di migliorare per quanto è possibile la viabilità provinciale, propone al Consiglio che venga per lo scopo suindicato concesso al Comune di Gradoli un sussidio straordinario di L. 2000 da corrispondersi ad opera compiuta e collaudata.

La Società dei negozianti all'on. Carcano — Il presidente della Società generale tra negozianti ed industriali di Roma ha diretto all'on. ministro Carcano la seguente lettera:

La Presidenza di questa Società Generale compie il grato ufficio di esprimerle, a nome del Sodalizio, i sensi del più vivo compiacimento per la nomina dell'Eccellenza Vostra a Ministro delle Finanze, sicura che Ella vorrà e saprà, come già altra volta, dedicare l'opera Sua ed il Suo sapere alla soluzione dei gravissimi problemi tributari che incombono al nostro Paese e che da anni travagliano la mente dei finanzieri e dei legislatori.

I contribuenti italiani, e primi fra essi i commercianti, sperano che l'E. V., associando il meditato ardimento all'esatta concezione dei veri bisogni delle classi che lavorano, vorrà dare il suo nome ad una riforma radicale dei tributi sui consumi abolendo totalmente i dazi interni sia nei Comuni chiusi che negli aperti. L'Eccellenza Vostra, che già nel disegno di legge da Lei presentato insieme col Ministro Vacchelli il 26 novembre 1898 proponeva l'intera abolizione del dazio sui farinacei e la sostituzione di una sopratassa di fabbricazione al dazio sulle bevande alcooliche ed escogitava efficaci stimoli per indurre i Comuni chiusi a passare nella categoria degli aperti, non vorrà non riconoscere che v'ha d'uopo di passi ancor più decisi verso una soluzione definitiva e più completa della questione verso la soppressione di una tassa che colpisce le classi povere più che le ricche, che intralcia i liberi scambi dei prodotti e che finalmente è, specie nei Comuni aperti, arma potente di sopraffazioni partigiane.

Nel porgere all'E. V. il nostro saluto, abbiamo voluto associarvi l'espressione dei voti della nostra classe e l'eco delle aspirazioni dei contribuenti italiani; c'è caro l'aggiungervi l'augurio ch'Ella a questi voti ed a queste aspirazioni possa dar vita, iniziando così veramente l'era del rinnovamento tributario ed economico della nostra Italia.

I probiviri. — Ieri ebbero luogo le elezioni del sesto collegio dei probiviri nelle sezioni al vicolo Valdina, a via dell'Umiltà, alla scuola Vittorino da Feltre ed all'Arco del Monte.

Ecco i risultati delle elezioni:

Del VI collegio dei probiviri (industria trasporti), risultarono eletti: della lista degli operai, Cerocchi Guglielmo, Dominici Ferruccio, Donati Raffaele, Mochetti Alfredo, Ottaviani Antonio, Paglierini Alberto, Ricci Francesco di Giuseppe, Simi Enrico, Sciarrini Rodolfo, Zuliani Silvestro.

Della lista degli industriali riuscirono eletti, Anzilotti Tarquinio, Battarelli Agostino, Bartimoccia Nicola, Ciavarro Luigi, Di Laurenzio Luigi, Di Lollo Giuseppe, Longo Giuseppe, Quinzani Amilcare, Rulli David, Cruciani Francesco.

Del II collegio (industrie della macinazione dei cereali, della panificazione e pastificazione) la lista degli operai risultò composta da Di Giacomo Roberto, Albertino Giovanni, Cerroni Telesforo, Falasca Giuseppe, Crealti Angelo, Scandellari Alfonso, Neri Marino, Eletti Francesco, Lombardi Palmiro, Frontini Gioacchino.

Lutto nell'aristocrazia. — L'altra sera nel suo palazzo in via dei Coronari cessava di vivere, dopo breve malattia, Donna Cristina Lancellotti, ventottenne, giovane piena di grazie e di coltura squisitissime.

Alla Camera ardente, in cui ieri riposava la salma, durante la giornata fu un continuo accorrere di mesti visitatori.

Stamane alle 8 avrà luogo il trasporto funebre nella chiesa di S. Ignazio dove si celebreranno solenni funerali.

Prendono il lutto le famiglie Aldobrandini, Massimo, San Faustino, Borghese.

Pei casi d'inondazione. — L'art. 5 del vigente regolamento per il servizio di soccorso nella città di Roma e nel suburbio, in caso d'inondazione per le piene del Tevere, fa obbligo al municipio di compilare ogni anno una statistica dei barcaiuoli e delle barche esistenti nella città coll'indicazione delle località ove sono tenute, acciò si possa requisirle al momento del bisogno.

In conseguenza di ciò, tutti i proprietari di barche e barcaiuoli residenti in Roma e nel suburbio devono presentarsi nell'ufficio di polizia urbana (Via del Campidoglio n. 8) nei giorni 21, 22, 23, 24 e 26 corr. dalle ore 10 alle 14, per fornire le indicazioni prescritte.

Consiglio Federale degli Ordini dei sanitari del Regno — Ieri, nella sede federale, ebbe luogo la riunione trimestrale ordinaria del Consiglio.

Presiedeva il prof. Bastianelli. Intervennuti i consiglieri: Ballori, Caccialupi, Cantarano, Marocco, Piccirilli, Sciamanna, Spaziani e Topai.

Il Consiglio prese atto dell'adesione alla Federazione dell'Associazione medica di Cagliari; prese in considerazione la proposta dell'Ordine di Messina di promuovere la partecipazione alle prossime onoranze a Virchow per parte di tutti gli Ordini; esaminò i ricorsi di due colleghi: uno della provincia di Milano, l'altro di Ferrara; emettendo per il primo un voto contro la facilità con cui da tempo vedonsi elevare procedimenti per le responsabilità professionali; per l'altro nominando apposito commissario che esamini il ricorso e ne riferisca alla Presidenza.

Deliberò inoltre di portare alla discussione del prossimo Congresso degli Ordini la proposta dell'Associazione medica di Alba per la modifica dell'art. 23 della legge comunale e provinciale, nell'intento che possano i medici-condotti essere eletti alle funzioni di consiglieri comunali. Prese poi in esame altre questioni sottopostegli dagli Ordini di Teramo e di Lecce; approvò la proposta di un Memoriale da presentarsi al Consiglio dei ministri circa la considerazione in cui deve esser posta l'opera del medico negli infortuni del lavoro, ed infine stabilì la data del prossimo Congresso degli Ordini, che avrà luogo in Roma nei giorni 9, 10 e 11 novembre prossimo.

Per la scuola superiore di commercio in Venezia. — Gli esami di ammissione al 1° ed al 2° anno di corso e quelli protratti o di riparazione avranno principio col giorno 17 ottobre p. v.; il giorno 9 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e nel giorno di lunedì 11 detto incomincieranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro che vogliono essere iscritti per l'esame di *ammissione*, redatte in carta da bollo dovranno essere presentate non più tardi del 10 ottobre p. v.

Croce Bianca. — Un illustre clinico di questa città richiese l'opera di questa associazione per trasportare un grave infermo a Civita Castellana.

Il difficile trasporto venne eseguito come meglio non si poteva, meritandosi questo sodalizio l'elogio dei medici e le benedizioni del paziente.

Società Ginnastica "Roma". — Il Consiglio direttivo nella seduta di sabato 10 corr. ha proceduto alla nomina delle seguenti cariche sociali: Segretario: Brignoli Enrico - Vice-segretario: maestro Franchini Benvenuto - Cassiere: Lesen cav. Guido - Economo: Ing. Marchesi Attilio - Delegato per la Federazione Ginnastica Italiana: maestro Zanelli Pietro.

Oggetti smarriti. — Ecco la nota degli oggetti rinvenuti e depositati in Campidoglio (Ufficio VII) dal giorno 4 al giorno 10 agosto 1901:

N. 5 chiavi unite da un anello — Un sacchetto con entro una chiave ed un imbuto — Una cesta — Un ornamento di metallo bianco per bastone — Una polizza di pegno (Agenzia via Avignonesi) — N. 5 chiavi unite da un anello ed un fischietto — Un paio di occhiali — Una cambiale all'ordine del sig. Quadrana Angelo — Una polizza di pegno (Agenzia via Panisperna) — Una catena con appeso un astuccio di metallo bianco ed un ventaglio — Una polizza di pegno (Agenzia via Gaeta) — Tre polizze di pegno (Banco commerciale piazza Fiammetta) — Due chiavi — Una spilla di metallo giallo con figurina — Un pezzo di stoffa ed un pezzo di fodera — Un involto contenente oggetti di vestiario — Due scalpelli — Un portafogli contenente L. 15, tre polizze di pegno e varie ricevute.

La Libreria Giovannetti Palazzo del *Popolo Romano*, via Due Macelli, ha un grande assortimento di libri d'ogni genere, a prezzi mitissimi; e un copioso deposito di francobolli per collezione, e cartoline illustrate italiane ed estere. Specialità in disegni, al massimo buon mercato, per pittori, scultori ecc., estratti dalla celebre opera *L'Italia Artistica*.

Si comprano libri e francobolli. Si accettano commissioni per libri e oggetti d'arte; nonchè rappresentanze di Case italiane e straniere per articoli scientifici e industriali.

Ascensore del Pincio — Per andare al Pincio, specie con bambini, risparmiando le salite, si prenda l'ascensore a P. di Spagna nel vicolo tra l'hotel Serny e il palazzo A. Fraschetti (già Pierret). Così chi vuol scendere dal Pincio o dai quartieri alti per la zona Nord di Roma, Prati di Castello, P. del Popolo ecc. approfitti dell'ascensore 10 cent. per salire: 5 per discendere.

Pei vecchi specialmente e pei bambini è una vera comodità.

I Collegi, i Comunità religiose ed i Seminaristi pagheranno per ciascun individuo la metà del biglietto di gala.

Odol rinfresca la bocca!

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 9 agosto 1901.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	714	160	874	38		38	33	2	3	1	39	716	157	873
S. Antonio	147	252	399	1	6	7	2	2			2	146	258	404
S. Gallicano	158	—	158									158	—	158
S. Giovanni	—	502	502		21	21		14		3	17	—	506	506
S. Giacomo	164	95	259	6	2	8	3	2			5	167	92	259
Consolaz.	75	24	99	6		6	4	1			5	77	23	100
S. [illegible]	91	139	230	2		2						93	139	232
	1314	1172	2516	53	29	82	42	22	3	4	71	1352	1175	2527

Grave malore. — Il guardiano agli scavi del Foro Romano Olivieri Pasquale, di anni 62, da Corinaldo, nella sua abitazione in via Candia n. 27, ieri mattina fu assalito da improvviso malore. Lo si trasportò subito a S. Antonio dove versa in grave stato.

Ancora il furto al march. Guglielmi. — Ieri mattina giunse il marchese Guglielmi e constatò che il furto ammonta a 12000 lire.

Oltre a vari oggetti preziosi, ad una cintura d'oro, a un servizio di posateria d'argento, è anche scomparsa una collezione di monete antiche etrusche di gran pregio.

La Questura fa indagini per rintracciare i ladri.

Incendio. — Fuori porta San Giovanni nella vigna dei fratelli Girelli, iersera, alle 21 prendeva fuoco un fienile di circa duecento quintali di fieno, di proprietà di Giuseppe Fortunato, d'anni 50, da Grottaferrata.

Accorsero i vigili ed il fuoco fu spento.

Il danno ascende a L. 1300 ma il fienile era assicurato. Si fanno indagini per accertare la causa dell'incendio.

I ladri. — Nella fabbrica di ghiaccio del signor Pizzamiglio Eugenio, in via della Pilotta 6, l'altra notte, s'introdussero i ladri ed asportarono circa 600 lire e due polizze del Monte di Pietà del valore di L. 120.

Salvati! — Due ragazzi, Laurenti Camillo e il di lui fratello Augusto, romani, abitanti in via del Farinone 9, alle 18 di ieri, prendevano un bagno nel Tevere, sotto il ponte di ferro presso Castel Sant'Angelo. Inesperti nel nuoto, già stavano per essere travolti dalla corrente se non fossero stati tratti in salvo dai barcaiuoli Pizzituti Massimo e Costa Alfredo, accorsi sollecitamente.

Quindi i due ragazzi furono condotti a S. Spirito, ove ricevettero pronte cure da quei medici.

Baruffe — Nella propria abitazione, in via Marforio 42, certa Pirolli Teresa, di anni 45, romana, per sciocchi motivi venne a litigio con la sorella Maria. Costei, in un impeto d'ira, le scagliò contro un bicchiere e la ferì alla testa.

Disgrazie. — Piccardini Vittoria, maritata Mattiucci, di anni 35, da Aquila, abitante in via Candia, 5, cadde e si fratturò il braccio sinistro.

— In una cava di breccia, fuori porta del Popolo, il bracciante Pasquali Bernardino, di anni 37, fu investito da un vagoncino. Giorni 12 di cura.

— Ustioni, guaribili in due settimane, riportò Setter Cleofe, di anni 15, romana, abitante in via degli Schiavoni, 27, essendosi rovesciata addosso dell'acqua bollente.

— Il bambino Di Loreto Attilio, romano, ieri mattina, in via Emilia, cadde da una scala e riportò gravi contusioni alla faccia.

Teatri di Roma

Adriano. — Entrambi gli spettacoli di ieri richiamarono molto pubblico che si divertì immensamente tanto alla *Santarellina* quanto alla *Dame de Chez Maxim*.

Stasera — a richiesta generale — si replica ancora *Santarellina* e quanto prima è annunciata la serata d'onore del primo attore De Liguoro col dramma *Cecilia Metella*.

Quirino. — Si replica la grandiosa féerie *Amor* che ieri piacque immensamente in entrambe le rappresentazioni.

Manzoni — Com'era da prevedersi, ieri il teatro fu quasi preso d'assalto in tutti e due gli spettacoli, e tanto l'*Ernani* quanto *La Traviata* ebbero il solito successo.

Stasera riposo e domani *Il Trovatore*.

Sferisterio Sallustiano. — Ecco le partite di oggi:

Prima partita - *rossi*: Jozzi, Carlini e Benedetti — *turchini*: Fassi, Nidiaci e Moggi.

Seconda partita - *rossi*: Franchi, Carlini e Lazzeri — *turchini*: Franceschini, Marini e Moggi.

Vice-Fabr.

Spettacoli d'oggi.

Adriano — *Santarellina*, ore 21
Quirino — *Amor* — Ore 21.
Manzoni — *La Traviata*, Ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone - 17 1/2.

Piccola Cronaca

Monte di Pietà.

Martedì 13 Agosto 1901 *La 3a Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 15 gennaio 1901 fino alla polizza **13600.**

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il dì 23 gennaio 1901 fino alla polizza **20340.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40, dalle ore 10 alle 14 di lunedì 12 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Ultime Notizie

I Sovrani in Piemonte.

(S) **Racconigi,** 11. — S. M. il Re è partito per la caccia sulle montagne di Ceresole Reale. S. M. la Regina è rimasta a Racconigi.

Pel Congresso degli impiegati.

In seguito alle raccomandazioni del Presidente del Consiglio, si è stabilito che ai funzionari, i quali desiderino di partecipare al IV Congresso Nazionale degli impiegati, che avrà luogo in Firenze nei giorni 29-30 settembre e 1-2 ottobre p. v., non siano computati nell'ordinario permesso annuale i giorni di assenza per la ragione anzidetta.

Il dir. gen. delle Ferrovie Sicule.

Ieri ritornò dalla firma reale il R. D. che nomina il comm. ing. Riccardo Bianchi direttore gen. delle Ferrovie Sicule.

Gli atti del Congresso degli orientalisti.

Il Governo ha deliberato di concorrere con lire 2500 alla spesa per la pubblicazione degli atti del XII Congresso degli orientalisti tenutosi in Roma.

Pel Congresso di scienze storiche.

Con D. R. il Ministro del Tesoro è stato autorizzato a prelevare la somma di L. 6000 dalle spese impreviste per concorso da parte dello Stato al Congresso internazionale di scienze storiche che si terrà in Roma nella primavera del 1902.

Monete divisionali d'argento.

Ieri è ritornato dalla firma il R. D. che stabilisce il seguente riparto di L. 205.000.000 di monete divisionali d'argento: 90 milioni di monete da L. 2; 100 milioni di monete da 1 lira e 15 milioni di monete da 50 centesimi.

Ministero P. Istruzione.

La costruzione di un nuovo edificio scolastico nel Comune di Iglesias (Cagliari) è stata dichiarata opera di pubblica utilità.

Ministero Tesoro.

Sono stati dichiarati vincitori del concorso al posto di segretario di ragioneria di ultima classe nel ministero del Tesoro i signori Armanni Ricciotti, Majorca Cesare e Dima Attilio.

Ministero Lavori pubblici.

Con D. R. è stato sciolto il Consiglio direttivo del Consorzio idraulico di arginatura al Po ed al Tanaro con sede nel Comune di Isola Sant'Antonio (Alessandria) ed è stato nominato regio Commissario l'avv. Lodovico Tommasi segr. di prefettura.

Ministero Finanze.

Il Ministro delle Finanze, on. Carcano, ha diretto agli Intendenti di finanza del Regno la seguente circolare:

" Nell'assumere la direzione dell'amministrazione finanziaria dello Stato, il mio pensiero si rivolge alle SS. VV. ed a quanti sono addetti ai varii uffici, direttivi ed esecutivi.

" So di poter fare sicuro assegnamento sulla vostra volonterosa e assidua cooperazione all'intento di curare i diritti dell'erario nazionale, senza mai offendere quelli dei cittadini, di dare alle leggi tributarie equa applicazione, diminuendo in quanto sia possibile le molestie ai contribuenti.

" Con tale fiducia io esprimo il mio riconoscente e cordiale saluto ".

Ministero Poste e Telegrafi.

I signori Gareffi cav. Ercole e Mariani Guido, vice-direttori prov. di 2.a cl., sono stati prom. alla 1.a cl., Allegra Rosario, vice-ispett., promosso ispett. di 5.a classe.

Min. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

(S) **Civitavecchia,** 11. — Il ministro dell'agricoltura, on. Baccelli, è giunto per fare la consueta cura di queste acque minerali.

Ministero Marina.

Il comm. Frigeri, direttore del genio navale è destinato allo ufficio tecnico del Ministero della Marina.

Il comm. Viterbo, direttore del genio navale, è stato destinato allo ufficio costruzione.

Il comm. Cerimele, direttore del genio navale, nominato direttore delle costruzioni al 3° Dipartimento (Venezia).

Ieri il *Dandolo*, *Morosini* ed *Euridice* sono giunti a Venezia riunendosi alla squadra del Mediterraneo.

Informazioni estere

RUSSIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 11, ore 12,30. — Da Pietroburgo si annuncia che a Kembertau, i soldati di artiglieria di guarnigione colà si ammutinarono perchè soffrivano la fame.

I cosacchi sedarono la rivolta e ne arrestarono ottantacinque.

Tre sottufficiali furono puniti con tre anni di carcere; ventisei soldati con due anni.

Lo Czar ordinò un'inchiesta.

PLATTI LUIGI, gerente.

65 APPENDICE DEL «POPOLO ROMANO» 65

RAPITO

Romanzo di L. STEVENSON

Traduzione dall'inglese di *Lida Cerracchini*

CAPITOLO XXII

La fuga nella macchia - La landa.

L'acqua era finita da lungo tempo, e quel correre carponi ci stroncava addirittura procurandoci uno spasimo terribile a tutte le giunture che mal reggevano il n stro peso.

Ogni tanto, quando trovavamo un grosso cespuglio d'erica, ci sdraiavamo un poco a prender fiato e, scostando le foglie, guardavamo indietro ai dragoni. Essi non ci avevano scoperti perchè andavano sempre diritti; erano, credo, un mezzo squadrone, che copriva circa due miglia di terreno perlustrandolo tutto minutamente.

Io mi ero svegliato proprio in tempo; un po' più tardi e li avremmo incontrati invece di sfuggir loro obliquamente. Ma anche così, il più breve incidente ci poteva tradire; ed ogni tanto, quando un gallo di montagna si levava con grande strepito d'ali, stavamo lì come morti, temendo persino di respirare.

Il dolore e la debolezza di tutto il corpo, il battito del cuore, lo spasimo alle mani, il bruciore della gola e degli occhi per la polvere e le ceneri divennero ben presto così intollerabili ch'io sarei stato felice di consegnarmi nelle mani dei soldati.

La sola paura di Alano mi dava una specie di falso coraggio per continuare.

Quanto ad Alano (bisogna rammentarsi che egli portava un grande pastrano) il suo viso da principio era divenuto color cremisi, poi al rossore si mescolarono delle chiazze bianche: il suo petto ansimava e fischiava e la sua voce quando durante le brevi fermate egli mi sussurrava le sue osservazioni, non aveva nulla di umano.

Eppure non dava segno di essere abbattuto di morale nè di perdere la sua energia cosicchè io ero meravigliato di tanta forza di resistenza.

Alla fine al primo cader della notte, udimmo un suono di tromba e guardando indietro fra le eriche, vedemmo la truppa che cominciava a raccogliersi.

Poco dopo, i soldati avevano acceso il fuoco e si accampavano per la notte quasi in mezzo alla landa.

Allora supplicai Alano perchè mi lasciasse sdraiare e dormire.

— Non si deve dormire questa notte — disse Alano.

" Ora quei vostri maledetti dragoni circonderanno il margine della landa e nessuno uscirà più da Appin tranne gli uccelli.

" Siamo sfuggiti appena in tempo e dovremmo perdere quel che abbiamo guadagnato?

" No, no, quando sarà giorno dobbiamo trovarci in un posto sicuro sul Ben Alder.

— Alano — dissi — non è la volontà che mi manchi, ma la forza.

" Se potessi verrei, ma come è vero che son vivo non posso.

— Benissimo, allora — disse Alano — ti porterò.

Lo guardai per vedere se scherzava; ma no, il piccolo ometto diceva sul serio e la vista di tanta risolutezza mi fece vergognare.

— Andate avanti — feci — vi seguirò.

Egli mi dette un'occhiata come per dire:

— Benissimo, Davide — e si rimise ad andare colla massima velocità.

Col cader della notte si faceva più fresco ed anche un po' più buio, ma non molto.

Il cielo era senza nubi, eravamo sempre ai primi di luglio e molto al nord, cosicchè quando la notte era più buia, ci sarebbero voluti degli occhi buonissimi per leggere, ma io avevo visto spesso delle giornate d'inverno più scure.

Cadeva una guazza pesante che inzuppava la landa come pioggia, e questa per un poco mi rinfrescò.

Quando ci fermammo per prender fiato ed io ebbi tempo di guardarmi attorno, la chiarezza e la dolcezza di quella notte, le forme delle montagne che sembravano addormentate, il fuoco che si impicciolìva laggiù lontano da noi come un punto brillante nel mezzo della landa, destarono in me un sentimento di collera atroce pensando ch'io dovevo trascinarmi agonizzante e mordere la polvere al pari di un verme.

Da quanto ho letto nei libri mi persuado che ben pochi dei loro autori si sieno mai sentiti realmente stanchi; perchè altrimenti avrebbero descrittola stanchezza con ben più forti colori.

A me non importava più nulla della mia vita passata e futura e mi ricordavo appena che fosse esistito un ragazzo per nome Davide Balfour.

Non pensavo più a me; pensavo con disperazione ad ognuno dei passi che dovevo fare, che mi pareva sempre dovesse essere l'ultimo, pensavo con odio ad Alano che era la causa di ogni cosa.

Alano faceva davvero il suo mestiere di militare.

E' compito dell'ufficiale obbligare i suoi uomini a far delle cose di cui non sanno il perchè mentre se ne avessero la scelta si lascierebbero cadere in terra ed ammazzare sul posto.

Oso dire che anch'io sarei stato un buon soldato, poichè in quelle ultime ore non avevo altra scelta che di obbedire finchè potevo e di morire obbedendo.

Il giorno cominciò a spuntare, e a me parve che quella notte fosse durata degli anni.

66 **RAPITO** 66

A quell'ora il pericolo maggiore era passato e noi potevamo camminare in piedi come uomini invece di strisciar come bruti.

Ma Dio mio, come eravamo ridotti! curvi come vecchi, barcollanti come bambini, pallidi come morti.

Non ci scambiavamo una parola, tenevamo gli occhi fissi dinanzi a noi, trascinandoci faticosamente un passo dopo l'altro, mentre gli uccelli cantavano nella landa e la luce andava facendosi più chiara verso oriente.

Ho detto che Alano faceva come me.

Non già perchè io lo guardassi, perchè avevo abbastanza da fare a trascinare i piedi; ma è che anche lui deveva al pari di me essere istupidito dalla fatica e non curarsi del dove andavamo, altrimenti non saremmo caduti come ciechi in un agguato.

E così avvenne purtroppo.

Stavamo scendendo una costa ricoperta di eriche, Alano avanti ed io pochi passi dietro a lui, quando ad un tratto si udì un fruscio fra le eriche, tre o quattro individui cenciosi saltarono fuori e l'istante appresso eravamo stesi supini con un pugnale alla gola.

Non me ne feci un gran caso: quella nuova disgrazia era un nulla al confronto delle pene sofferte ed io ero troppo felice di aver cessato di camminare per poter pensare al pugnale che mi minacciava.

Stetti là disteso guardando in faccia l'uomo che mi teneva e notai che aveva il viso arso dal sole e gli occhi molto vivaci, ma non avevo paura di lui.

Udii Alano ed un altro sussurrare in lingua celtica; ma non arrivai a capire quel che dicessero, e del resto me ne importava ben poco.

Poi ci levarono i pugnali di sopra ci disarmarono e ci misero a sedere faccia a faccia sulla erica.

— Sono gente di Cluny — disse Alano — non potevamo capitar meglio.

Ora dovremo fermarci con loro, che son le sentinelle avanzate, finchè non abbiano avvisato il loro capo del mio arrivo.

Cluny Macpherson, il capo della tribù di Vourich era stato uno dei caporioni nella grande rivoluzione di sei anni prima; vi era una taglia sulla sua testa, ed io lo credevo in Francia da un pezzo con gli altri capi di quella disperata impresa.

Stanco com'ero, la sorpresa per quel che udivo mi aveva quasi svegliato.

— Come! — esclamai — Cluny è sempre qua?

— Sì — rispose Alano — sempre nel suo paese e a capo della sua tribù. Re Giorgio non potrebbe avere maggior potenza.

Credo che avrei fatto altre domande; ma Alano mi troncò le parole.

— Sono piuttosto stanco — disse — e vorrei fare un sonnellino.

E senza dir altro, si mise bocconi presso un folto cespuglio di erica e parve s'addormentasse subito.

A me invece non fu possibile dormire.

Avete mai udito i grilli stridere sull'erba in tempo d'estate?

Ebbene, avevo appena chiuso gli occhi che mi parve d'avere il corpo, la testa il ventre, i polsi pieni di grilli stridenti, e dovetti riaprir subito gli occhi e voltarmi e rivoltarmi e mettermi a sedere e coricarmi di nuovo e fissare il cielo che mi abbarbagliava o guardare le rozze e sudicie sentinelle di Cluny, mentre stavano in osservazione al margine dell'altura chiacchierando fra loro in lingua celtica.

Quello fu tutto il riposo che ebbi finchè il messaggiero non fu di ritorno, e noi dovemmo (poichè pareva che Cluny fosse felice di riceverci) metterci di nuovo in marcia ed andare avanti.

Alano era di ottimo umore, ristorato dal sonno, affamato e rallegrato alla prospettiva di un bicchierino e di un piatto di cotolette ai ferri, di cui pareva che il messaggiero gli avesse fatto parola.

Da parte mia mi faceva nausea il solo sentir discorrere di mangiare.

Prima mi sentivo addosso come un peso mortale, adesso provavo un senso di terribile leggerezza che mi impediva di camminare.

Mi sembrava d'essere diventato una piuma, di camminare sulle nubi invece che sul terreno; mi pareva che le montagne fossero anch'esse leggiere, come penne, che l'aria corresse come un ruscello, trasportandomi di qua e di là.

Ed oltre a ciò una specie di orrore e di disperazione si esa impadronita di me, tanto che avrei pianto sulla mia immensa sventura.

Vedevo Alano che aggrottava le ciglia nel guardarmi e pensai che fosse adirato, e ciò mi mise addosso una paura quale può averla un bambino.

Mi ricordo pure di essermi messo a sorridere, nè potevo cessar dal sorridere per quanti sforzi facessi, poichè capivo che quel sorriso era fuori di luogo.

Ma il mio buon compagno non aveva per me che pensieri gentili e l'istante appresso due di quei montanari mi presero per le braccia e mi trasportarono velocemente (così almeno mi parve, sebbene credo che realmente andassero abbastanza adagio) attraverso un labirinto di burroni, vallicelle proprio nel cuore di quella orrenda montagna di Ben Alder.

(Continua).

Orario estivo 1 Giugno 1901

Roma-Marino-Castel Gandolfo-Albano-Anzio-Nettuno

		a			a							
ROMA	p	5.50	5.40	6.18	7.50	8.48	9.50	12.10	15.53		18.10	19.00
Acqua Santa	»	Via Ciampino	5.52	Via Ciampino	Via Ciampino		Via Ciampino	12.22	16.7		Via Ciampino	
Capannelle	»		6.—			9.5		12.30	16.15			19.19
Marino	»		6.25			9.30		12.53	16.39			19.43
Castel Gandolfo	»		6.34			9.39		13.5	16.48			19.53
ALBANO L.	a		6.39			9.44		13.10	16.53			19.58
	p		6.45			10.5		13.20	16.57	19.30		
Cecchina	a	6.14	7.—	7.11	8.08	10.20	10.10	13.35	17.12	19.45	18.51	
	p	6.19		7.17	8.46		10.32	13.45			18.55	
Carroceto	»	6.43		7.41			10.56	14.9			19.19	
ANZIO	»	7.10		8.8	9.35		11.13	14.36			19.46	
NETTUNO	a	7.20		9.17	9.45		11.31	14.45			19.55	

Nettuno-Anzio-Albano-Castel Gandolfo-Marino-Roma

					a				a	a			a
NETTUNO	p		6.5		8.5		11.32		17.—		20.37		22.10
ANZIO	»		6.16		8.16		11.43		17.11	18.32	20.48		22.26
Carroceto	»		6.44		8.44		12.11		17.30	19.21	21.16		22.54
											21.37		23.15
Cecchina	a		7.5		9.5		12.32		18.—	19.4			
	p		7.12	7.25	9.14	10.35	12.35	12.45	18.3	19.51	21.40	21.45	23.21
ALBANO L.	a		Via Ciampino	7.40	Via Ciampino	10.50	Via Ciampino	12.57	18.20	Via Ciampino	Via Ciampino	22.—	Via Ciampino
	p	6.12		8.30				14.5	18.59			22.5	
Castel Gandolfo	»	6.18		8.36				14.11	18.45			22.11	
Marino	»	6.28		8.44				14.20	18.53			22.21	
Capannelle	»	6.51		9.6				14.42	19.16				
Acqua Santa	»	6.59		9.14				14.59	19.24				
ROMA	a	7.10	8.3	9.23	10.6		13.15	15.1	19.35	20.35	22.20	23.—	0.5

N. B. — I treni indicati nelle colonne colla lettera a, sono festivi, il treno della colonna a è settimanale del Lunedì e il treno della colonna o oltre che nei giorni festivi si attiverà anche nei giorni 1, 15, 31 Luglio e 1, 31 Agosto. I detti treni si attiveranno a cominciare dal 1. Luglio. Il treno però della colonna o da Albano a Roma, funziona fin da oggi ed è giornaliero.

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Napoli	7.15	8.20	—	13.25	17.—	19.25	0.5
Pisa	7.—	8.15	—	14.50	20.50	23.45	—
Torino	—	8.15	14.50	20.50	23.45	—	—
Milano	—	8.15	14.50	20.50	23.45	—	—
Foligno-Ancona	5.10	—	12.—	18.5	23.30	—	—
Firenze-Milano	—	9.20	9.40	—	14.30	23.10	—
Tivoli-Avezzano	6.—	9.—	—	11.55	16.55	19.20	—
Tivoli	6.—	9.—	—	—	—	—	—
Mandela-Subiaco	—	9.—	16.55	—	—		
Civitavecchia	5.20	—	—	11.40	17.5	—	—
Frascati	6.45	9.25	11.10	—	15.30	18.5	19.48
Marino-Albano	5.40	8.48	12.10	15.55	—	19.—	—
Anzio-Nettuno (v. A.)	5.40	8.48	12.10	15.55	—	—	—
Anzio-Nettuno (v. C.)	5.30	6.18	7.50	9.50	—	18.10	—
Velletri-Terracina	6.18	—	11.30	16.30	20.10	—	—
Ronciglione-Viterbo*	8.25	—	10.—	19.8	—	—	—
Fiumicino	5.20	—	8.15	17.5	—	—	—
Ladispoli	7.20	15.15	—	—	—	—	—

N. B. - Il treno per Frascati alle 15.5 è festivo.
Da Albano i treni proseguiranno per Cecchina dove vi saranno le coincidenze per Anzio-Nettuno.

Arrivi dalle linee di

Napoli	6.45	8.45	14.—	—	19.25	—	20.10
Pisa	7.—	—	9.50	10.44	16.30	22.30	23.45
Torino	7.—	—	9.50	10.44	16.30	22.30	23.45
Milano	7.—	—	9.50	10.44	16.30	22.30	23.46
Ancona-Foligno	7.15	11.40	14.50	—	—	21.45	—
Milano-Firenze	6.40	13.10	—	19.20	—	—	23.25
Avezzano-Tivoli	8.—	11.50	—	16.55	19.—	22.15	—
Tivoli	—	—	—	—	—	—	—
Subiaco-Mandela		9.—		19.10			
Civitavecchia	9.20	—	—	—	18.50	—	—
Frascati	6.20	9.10	12.40	13.55	—	21.55	23.10
Nettuno-Anzio (v. A.)	—	9.25	15.1	19.35	23.—	—	—
Nettuno-Anzio (v. C.)	8.3	13.15	—	20.35	22.20	0.5	—
Albano-Marino	7.10	9.25	15.1	19.35	23.—	—	—
Terracina-Velletri	9.3	10.6	—	15.21	21.55	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9.4	15.25	—	21.34	—	—	—
Fiumicino	9.20	—	16.35	18.50	—	—	—
Ladispoli	—	—	12.40	—	21.48	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivo
Roma	p.	5.38	6.30	8.7	9.30	11.18	15.44	—	19.—	
Bagni	a.	6.24	7.18	8.53	10.12	12.23	16.27	—	19.50	
Tivoli	a.	6.58	7.44	9.22	10.42	12.4	17.—	18.6	20.22	
Tivoli	p.	5.45	7.13	8.27	9.42	11.5	15.45	17.30	18.23	20.35
Bagni	p.	6.20	8.12	8.59	10.12	11.35	—	18.9	19.—	21.8
Roma	a.	7.20	8.56	9.45	10.52	12.20	—	18.52	20.6	21.54

GUIDA FORESTIERE

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso a portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Accesso al portone di bronzo dalle 10 alle 15. (Il permesso Via Sagristia 6).

Id.: Biblioteca dalle 9-13.

CUPOLA S. PIETRO: dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 6)

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Biblioteca dei Lincei, via Lungara 10, dalle 13 alle 16.

Gallerie: S. Luca: V. Bonella dalle 9 alle 15.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 15.

Tombe v. Latina: Appia Nuova al 3. chilometro.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.

Foro Traiano via dello stesso nome: dalle 9 al tramonto

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino: dalle 9 alle 13.

Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dalle 9 al tramonto.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15 — ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.

Galleria — BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 10 alle 17.

Foro Romano: via S. Teodoro: dalle 9 al tramonto.

Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.

Catacombe di S. Domitilla e Basilica di S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22-A: dalle 9 alle 16.

Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Teatro Marcello: via Teatro Marcello 14 dalle 9 alle 16

Farnesina Lungara 230: dalle 10 alle 15.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia